

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'Associazione nel Regno: L. 30; Semestre, L. 15; Trimestre, L. 8, (Per l'Estero, Franchi 43 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 60 centesimi.

SOMMARIO DEL NUMERO 33:

Testo: Corriere (Pace e Giustizia. La Conferenza di Portsmouth. Statistica sanguigna. Francia, Inghilterra e America. Congressi ed Esposizioni di stagione. Il "Mefistofele", di Botta (Francia). **Spettacolo:** — Accanto alla vita (L'automobile del re, la verità e la bugia. La legione d'onore alla signora Barot. Ricordi della signora Barot in Vaticano. Il rifiuto di Vittorio Carducci e la gloria. I biglietti gratuiti. L'automobile del signor Giddons e la pace russo-giapponese). **Il conte Ottavio.** — Tullio Massarani, Raffaele Barbiera. — Benedetto Croce e la sua "loggia". — Fr. G. — La due sorelle, raccontate (I e II). Moina Cecconi. — Il traffico del Monte Bianco, scrittore Edoardo Babiloni. — I funerali del generale Carlo Mezzanico, fot. D. Paulucci. — Il conte di Torino in grande uniforme di maggior generale, fot. Cottani. — Stazione di godami a Langgato presso Salomero, fot. Fod. — Ritratti: I plenipotenziari per la pace riuniti a Portsmouth: Barone Rosen e De Witte (russi); Barone Komura e Takahira (giapponesi). — Benedetto Croce, fot. S. Di Giacomo. — Tullio Massarani. — Gen. Carlo Mezzanico, fot. Dante Paleoci.

Incisioni: Sua Maestà Vittorio Emanuele III alla caccia dello stambeco, in Valavaranche (11 die), Genaro Amato e fot. Ed. Ximenes. — Pio X posa per il proprio ritratto davanti al pittore elaviano Antonio Van Welle, fot. Felici. — Il conte Camillo Pecci e il suo Stato Maggiore. La promissione di una guardia Palatina (2 die), fot. Pelici. — Portsmouth d'America, dove sono riuniti i plenipotenziari per la pace (3 die), fot. Underwood e Underwood. — Al processo Murri (16 die), fot. dell'Avv. Mario Morelli. — Guerra russo-giapponese: Le carceri sui campi di battaglia in Manduri (6 die), fot. Underwood e Underwood. — La statua del conte Sclapi, dello scrittore Edoardo Babiloni. — I funerali del generale Carlo Mezzanico, fot. D. Paulucci. — Il conte di Torino in grande uniforme di maggior generale, fot. Cottani. — Stazione di godami a Langgato presso Salomero, fot. Fod. — Ritratti: I plenipotenziari per la pace riuniti a Portsmouth: Barone Rosen e De Witte (russi); Barone Komura e Takahira (giapponesi). — Benedetto Croce, fot. S. Di Giacomo. — Tullio Massarani. — Gen. Carlo Mezzanico, fot. Dante Paleoci.

ENGADINA Hôtel Kursaal
Château Belvedere
MALOJA presso Saint-Moritz
1800 metri sul livello del mare

Situazione unica nell'Engadina. — Centro di escursioni alpine. — Golfo sotto la direzione del professore del Golf Club di Canazei. — Pesca alla trota. — Barchette. — Taxis. — Passeggiato. — Mellesini proprietari dell'Hôtel Gailia di Canazei.
Direttore: E. Smari.

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA

Servizio celere, regolare e postale
TRA L'ITALIA
E L'AMERICA DEL SUD

Partenze da
Genova per Montevideo e Buenos-Ayres sempre
al sabato sui vapori di nuova costruzione.

VAPORI	PARTENZE
BOLOGNA	18 Agosto 1909
TORIANA	19 Settembre
MIERA	19 Ottobre
MAVERNA	20 Ottobre

Per informazioni e schieramenti dirigetevi
alla sede della Società in
GENOVA, via Roma, 4.
in MILANO: G. C. Cappelletti, via Manzoni, 2.

5 PREMIATI POLVERI PER ACQUA
VICHY DUPRE

1 scatola per 20 bottiglioni L. 9,00
2 scatole per 20 bottiglioni L. 1, 10
12 scatole L. 9, —
24 scatole L. 18, —

Casa, Ingilterra, Irlanda, Inghilterra
Consistenti al prezzario.
Cav. CAMILLO DUPRE — RIMINI
Spedizioni franco.

Fabbrica Milanese di CARROZZERIA
Luigi Belloni & C.



MILANO
Via Sirtori, 1.

ANISETTE de BORDEAUX
LIQUEUR TRÈS FIN

della Premiata Distilleria **ALFREDO CAPOBIANCHI** — Ancona

RIVALEGGIA con LE MIGLIORI ANISSETTES ORIGINALI FRANCESI
In vendita nei più accreditati Empori di Liquori
e nei principali Caffè e Restauranti.

Per Vendita, di Cordellia.
Dir. via S. Pietro, 1, Milano

Bilz
Sanatorio di 1.^a Classe
Dresda-Radebeul

Programmi gratis. — 5 Medici,
nati medici di 10 anni.
Postazioni meravigliose.
— Guarigioni probabili.

Adolfo Giannini
PISTOJA
"PACIFICHE" ESPORTAZIONE
VINI-CHIANTI

RIFIUTATE LE IMITAZIONI
PER I VOSTRI CAPPELLI ED I CAPPELLI DEI VOSTRI FIGLI. — FATE VOTO HAHN

Vero PETROLE HAHN
ANTISTATICO

Il tesoro della capigliatura.

Preparato dal Signor F. VIBERT
Lavorato in chimica
oggi solo proprietario del
Vero Petrole Hahn di Ginevra
Lyon, 55, Avenue des Fruits
Fiacenti di tre modelli in stucco.
— In Lova ordinare.

ABANO
(Provincia di Padova)
Stazione ferroviaria sulla linea
Venezia-Bologna.

Stabilimento termale e balneo d'igiene. — Stabilimento
termale e balneo d'igiene. — Bagno a
vapore. — Massaggio. — Elettrolisi con bagno idro-elettrolitico.
— Ginnastica medica. — Bagni dell'acqua della sorgente.
Direttore medico e consulente Prof. Comm. Achille De Giovanni.

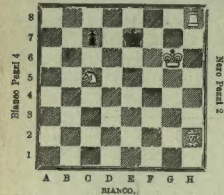
FLORENTIA VETTURE ad ENTRATA LATERALE 16 e 35 HP
LICENZA ROCHET-SCHNEIDER
— CANOTTI AUTOMOBILI —

FABBRICA AUTOMOBILI FIRENZE
VIALE IN CURVA, 15.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1454 di G. DORRE, NEW ORLEANS.

NERO.



Il Bianco col tratto matta in tre mosse.

Soluzione del Problema N. 1451:

BIANCO. (NERO) NERO.
1 T d1-b1 1 R e5xd4
2 D b7-b5 matta e varianti.

Solutori: Sigg. E. Giacomuzzi, Mezzolambardo (G.); Tassadri, Cagliari; Oliva, P. Labella, Isernia; Gabetto di Isernia, Novara; J. Durr, Monaco di Baviera; F. Lakota, Vienna; M. Bellavista, Venezia.
Dirigere le domande alla Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana in Milano.

BONO a cui si applica più di L. 25.

Prodotto Fabbrica
E. Frette & C.
Monza.

Telo	Tovaglie	azzoletti
Coperte	Tende	Tappeti
Biancheria	da Uomo e Neonati	
Corredi	da Casa e da Sposa	

Filiali in
MILANO - ROMA - TORINO
GENOVA - FIRENZE.

Catolighi e Campioni gratis e franco.

Scolarato colle parti a biforcuto.
Corron vanti duo mar d'inter un fine.
Carlo Giulio Costi.

Intarzio.
1 Sia d'inverno che d'estate,
Sia d'autunno o in primavera,
Gli all'orto (o sorte avari)
Mi cogliete e mi mangiate.
2 Certo voi non mi cercate,
Ma siccome la bufera
Mi fuggite e la sulla sera
Da me bene vi guardate.
1-3 Quando ferve la battaglia
E il nemico s'avvicina,
Ogni armigero di vaglia
Mi difende con ardore;
Se sfondata, la rovina
Con me porto e il disonore.
Guisso Zamparini.

Scolarato.
Il secondo è il finale
Trovarsi nella scala municipale.
Un nome è il terzo, invero,
E preposizione solita il primiero.
Il tutto fortissimo
Una cosa, a volerla resistente.
Berto Cinala.

Sempre giovane la Duchessa
di ***. Il suo segreto, semplicissimo,
è alla portata delle nostre grafiche
letterie, che possono imitare impa-
gando ogni giorno per la loro toletta,
la Crema, la Polvere, ed il Sapone alla
Crema Simon. Difficile da imitazioni.
J. Simon, 55, Faub. St-Martin, Parigi.
Medaglia d'Oro Esp. 100 Univ. 100 Parigi 1900

Critterografo mnemonico dantesco.
1. (28) A. Tr...
2. (28) A. G. De Grandis.
CUPIDO **ILIOSEFI**
L'Occurranza. Carolina Gostelo.

MADONNA
L'Occurranza.

Spiegazione dei Giochi del N. 32:
INCANTO - SCARLATA ALTEZA - TOTALE CONTRE
DI - EPICAE - RE - DI - SPIT - CR - RE - DISPIACERE.
CRITTOGRAFIE MEMORICHE DANTESCHE:
1. CORONATO CIASCUN DI VERDE FRONDA.
Purgatorio, XXV, 68.
2. NELL'ORA CHE LA RIFORA DI DIO SCORRE.
Paradiso, X, 140.
RUBRICO:
MELA.
CRITTOGRAFIA DANTESCA:
ANTHE BON A DESTRA QUÀ REMOTE.
Purgatorio, VII, 46.
ZEPPE LITERALI:
ASOLA
FELICIA
CANNA
PIZZA
CARRO
AZZA
CORNO
VI OLE
SCARLATA:
DINA - STIA.

NOTE COMICHE di FABIO SERTI.

A Parigi il crak del signor Jaloux, giocatore di azzardo, ha dimostrato che qualche volta il colpo è... amaro.

In Russia lo Czar dopo di essere ri-
messo un pezzo indotto fra le due stes-
se, ha fatto per scegliere tutte le due.

quella della riforma, troppo piccola per
il grande incendio che deve spegnere,

e quella della violenza.

Pur è deciso che l'assolutismo si scioglierà sotto i nuovi raggi della libertà.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCINI MILANO Via Francesco Melzi, 3.

DISINFETTANTE CONCENTRATO NAVA il più potente (Brevetto N. 2251)
di **G. NAVA FIGLIO - INTRA** il più efficace
adatto col più grande economo
di G. NAVA FIGLIO, Capitani civili e militari, Manicomii, Ospedali, e dei prin-
cipali Stabilimenti industriali d'Italia e dell'estero. - Compilanti diretta richiesta.

ANNO 56°

Istituto Ravà
VENEZIA
Premiato con Medaglia d'Argento
Scuola Elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio.
Corsi Preparatori alla
REGIA SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO
AI COLLEGI MILITARI.
Lingue Francese, Tedesca e Inglese.
Ginnastica, Scherma, Ballo, Musica e Voce. - Dagli di mare.
PALAZZO SAGRADO SUL CANAL GRANDE.

PETROLINA LONGEGA
a di pericolo
indossosavemmo
profumata per
osservare i capelli
arrestare la cadu-
ta. La sola che ab-
bia azione diretta
sul bulbo capilla-
re. Raccomandato
Puro e tutti, specie
alle signore, che con questo pro-
dotto avranno le chiome folte e lu-
lucante; alla madri di 10 miglia
pulire la testa dei bambini. E di-
ficile alle persone che colpite da
malattie, hanno perduto i capelli.
Un discone con striscia; Le A. de
L. 2. ditta proprietaria e fabbri-
catori. A. Longega, Venezia.

TERZA EDIZIONE con nuove aggiunte
La Via campestre Studi morali ed economici,
di **Antonio Caccianiga**
Un volume in-16 di 360 pagine: TRE LIRE.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVER, EDITORI, IN MILANO, VIA FALEOMMO, 12.

OLDSMOBILES
Gli OLDSMOBILES, sono gli au-
tomobili più meravigliosi, in relazione al
loro prezzo, che sieno mai stati prodotti.
L'automobile per escursioni "Rambler", della forza
di 7 cavalli, ha prodotto una forte impressione in Ame-
rica. Vene la grande forza e velocità, a essere la scelta
per facilità. Ha la direzione a ruote, delle sedie a
e di facile accesso in ogni parte. E' forte, durabile
a buon mercato. Fondata la famosa semplicità degli
Oldsmobile, che è composta di poco parti, ed è co-
struito in modo da sopportare un lavoro arduo nella massima probabilità di guasti.
Non mancate di procurare un Catalogo (gratis) con tutte le informazioni dal nostro
agente più vicino presso di fare degli acquisti. Nel catalogo è più grande fabbri-
canti costruttori di automobili a gasolina, e potete trovarvi a miglior prezzo, grazie
al gran numero d'automobili da noi fabbricati.
Modello normale "Rambler", della forza di 7 cavalli. Rambler per escursioni, della forza di 7 cavalli.
Automobile Touneau leggero, della forza di 10 cavalli. Automobili per escursioni, della forza di 10 cavalli.
Automobile per escursioni, della forza di 10 cavalli. Automobili per escursioni, della forza di 10 cavalli.
OLD SMOTOR WORKS
DETROIT, Mich.
Agenti:
Frattelli Soldati, MILANO.
Victor Croizat, TORINO.
Giuseppe Alberti, FIRENZE.
Clemente Cirio, NAPOLI.
"FRA I ROTABILI IL PIÙ PERFETTO".

Selleria Inglese e Valigeria Selleria Internazionale
di **A. REINA & Co.** - MILANO, Via Dante, 13
Grande Emporio SELLERIA e ARTICOLI VIAGGIO
Domandare Cataloghi che si spediscono gratis.

ISTITUTO SOLITRO
PADOVA
Palazzo Giustinian - Cavalli
Scuola internazionale di commercio - Corso preparatorio alle
E.S. Scuole Superiori di commercio - Fondo Alentari - Giu-
diziale - Liceo - Scuola Tecnica - Istituto Tecnico - Insegna-
mento pubblico e privato - Lingue straniere - Scienze - Scherma.
SERIA EDUZIONE - TRATTAMENTO DISTINTO
Direttore: Prof. Car. Giuseppe Solitro Medaglia d'Argento
Ministero I. P.

I FUNERALI DEL GENERALE MEZZACAPÒ.

Del generale Carlo Mezzacapo dicemmo nel numero scorso: qui diamo un'istantanea del nostro Paolocei sui funerali solenni, svoltisi a Roma la mattina del 28 luglio. Vi premono parte le rappresentanze armate di tutti i corpi stanziati nella capitale; quali facendo alla lunga il percorso, sotto gli ordini del generale Camerana, e quali entrando nella formazione del corteo, al comando del generale Mazzini. Il feretro era stato collocato sopra un affusto da cannone, tirato da sei cavalli.

I cordoni della coltre funebre erano retti, a destra, dal generale Di San Marzano, collare dell'Annunziata; dall'on. Canonico, presidente del Senato; dal conte Orsinali, sindaco di Venezia, e dall'ammiraglio Frigerio; quelli di sinistra, dall'on. Finelli, sindaco dell'Annunziata; dall'on. De Risiis, vice-presidente della Camera; dal commendatore Iacovacci, assessore comunale, rappresentando il sindaco, e dal generale Canova.



Roma. — FUNERALI DEL GENERALE CARLO MEZZACAPÒ (ist. di P. Paolocei).

Immediatamente dopo i parenti, seguiva il feretro, come rappresentante del Re, il conte di Torino, che prima che il corteo si movesse, sull'istituzione dell'ostinato a presentare alla vedova, contessa Persico, le vive condoglianze del Re e le proprie.

La salma del Mezzacapo fu tumulata a Campo Verano.

IL CONTE DI TORINO.

Il ritratto che diamo qui sopra del conte di Torino, in uniforme di maggior generale, è dei più recenti. Il conte di Torino comanda attualmente in Firenze la 7.^a brigata di cavalleria, della quale fanno parte i reggimenti Savoia (9), Lancia (16) ed Umberto I (28). Mentre scriviamo, il conte di Torino trovava sull'Appennino toscano, con la propria brigata, prendendo parte alle grandi manovre, che ivi si svolgono dalle truppe dell'VIII corpo d'armata, al comando del tenente generale Balbissini. Dappertutto in Toscana il conte di Torino è fatto segno alle più cordiali dimostrazioni delle popolazioni; e domenica scorsa intervenne in Monteverchi, come rappresentante del re,

È USCITO

NELL'OTTOCENTO

IDEE E FIGURE →
DEL SECOLO XIX

DI ERNESTO MASI

QUATTRO LIRE

Un volume in-16, di circa 450 pagine:

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.



IL CONTE DI TORINO in grande uniforme di maggior generale.

(Fotografia Cattani, di Firenze).

all'inaugurazione di un nuovo monumento a re Umberto. Il conte di Torino è nato il 24 novembre 1870, ed ha per l'arma di cavalleria una vera passione, come già il suo genitore, Amedeo duca d'Aosta.

La stazione dei gendarmi a Lângazà (Salonicco). Lângazà, a poca distanza da Salonicco, è uno dei punti dove, con la nuova organizzazione della gendarmeria macedone, è posta una stazione di gendarmi per la sorveglianza delle comunicazioni e per proteggere le popolazioni dagli attacchi delle bande insurrezionali. Nonostante l'aumentata vigilanza ed il migliorato reclutamento dei gendarmi, la cui organizzazione, sotto il controllo delle potenze, è stata rifatta dal generale De Giorgis e da altri benemeriti ufficiali italiani e stranieri, non mancano assalti di banditi e conflitti con insorti, e le popolazioni tanto cristiane che musulmane vivono sempre in uno stato di inquietudine e di tensione che spesso conduce a rogne sanguinose. Nelle difficoltà della situazione, i gendarmi, riformati all'europea, riescono spesso a impedire conseguenze più gravi, e non sono più considerati, come una volta, quali protettori della barbarie turca contro le popolazioni cristiane.



STAZIONE DI GENDARMI A LÂNGAZÀ, PRESSO SALONICO.





L'OSTACOLO

Per ben digerire:

Prendete un cachet di "tot", a colazione ed uno
(o due) a pranzo.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXII. - N. 33. - 13 Agosto 1905.

Centesimi 60 il numero.

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



In Valsavaranche. — IL RE ALLA CACCIA DELLO STAMBECCO (disegno di G. Amato, da Istaitanee © E. X.).





Baron Rosen

De Witte

Takahira

Baron Komura

I PLENIPOTENZIARI PER LA PACE RIUNITI A PORTSMOUTH D'AMERICA.

CORRIERE.

Scrivo nei giorni della pace e della giustizia. La pace dovrebbe venire dal Portsmouth di oltre l'Oceano; la giustizia dalle Assise di Torino. Qui il dramma giudiziario è all'opoglio; gli avvocati hanno chiuso i rivi della loro eloquenza; i principali imputati, Tullio e Linda, hanno mandate nell'aula le ultime vibrazioni della loro angosciosa sensibilità; il presidente Dusio corona oggi, col riassunto di rito, l'opera lunga, ammantata, della sua presidenza, esposta a tante seduzioni, a tante insidie. In America, Roosevelt ha sintetizzato felicemente tutta la delicatezza della situazione in quei suoi brividi: «senza bisogno di risposta» detto nel salone del *Mayflower*, sull'Atlantico, davanti ad Oyster-Bay, fra De Witte, che non capiva l'inglese, e Kamura, che non si ricorda più del francese. Mentre scrivo, i plenipotentiari si fiondono, ancora davanti al mare, sulla piccola isola che da Portsmouth si stende per breve spazio fra le onde dell'Oceano, e di là sapremo, quando questo *Corriere* sarà stampato, se questa sarà la settimana della pace. E da Torino sapremo se sarà stata la settimana della giustizia.

Quando il vortice dei giurati torinesi sarà pronunziato, farà il bilancio di questo processo straordinario, il cui delitto fu additato dai credenti come il portato della filosofia materialista inoculata da un'educazione raffinata e moderna nei presunti colpevoli, per la cui difesa avvocati materialisti e volterriani hanno evocato, per l'intenerimento dei giurati, il sentimento religioso ed il timore di Dio!... Per oggi, senza sapere se il domani potrà darci la pace, mi fermo su una statistica impressionante della guerra.

La fatica non è mia; si tratta di uno studio mandato al *Times* di Londra dal suo corrispondente di Tokio: il lavoro è diligente e minuzioso; si basa su dati ufficiali, su deduzioni logiche; dal febbraio 1904 al giugno 1905, i giapponesi, che hanno vinto, hanno perduto 166.700 uomini; i russi, che furono vinti, hanno lasciato sul terreno 390.800 uomini; totale, in sedici mesi di guerra, 497.500 uomini, in cifra tonda; la popolazione di una città come Milano!... Non è forse un bisogno, un obbligo del cuore invocare la pace?...

Eppure, mentre De Witte e Kamura, Rosen e Takahira vanno ad incontrarsi nelle sale del palazzo dell'arsenale di Portsmouth, la fiducia nell'attesa delle due parti contendenti non è così viva, come al momento in cui, cinque giorni or sono, De Witte pose il piede sul suolo americano. Gli anni sono alla risuldata amicizia fra Russia ed America; ma non vengono arguiti di

pace né da Pietroburgo, né da Tokio. Dei plenipotentiari nessuno ha aperto a chiacchiera l'animo proprio; i giapponesi si sono mostrati ancora più impensabili dei russi; e su questi non saprebbe dire nulla di preciso nemmeno quel guardiano geniale che l'altra mattina da De Witte, appena sceso dal treno speciale che lo aveva portato a Boston, si è visto deporre inatteso un bacio sulla fronte!... Le acclamazioni del popolo americano agli inviati russi hanno fatto perdere condottori al primo plenipotenziario di Nicola II. Ma egli forse dirà: «se non riporto a Pietroburgo la pace, che io vi riporti almeno l'amicizia e la simpatia di chi ha aiutato sin qui il Giappone di danaro e di consiglio».

Non a torto, del resto, gli americani applaudono. Sono essi che trionfano. Più fortunata di ogni altra vittoria immaginabile in tempo di guerra è la vittoria riportata dagli Stati Uniti, che hanno vinto le resistenze dei tenaci combattenti e li hanno ridotti a trattative. Il prestigio personale di Roosevelt ha avuto la sua maggiore influenza su questo avvenimento mondiale, che suscita entusiasmi ed ispira alle fantasie nuove combinazioni internazionali.

Mentre, alla presenza di re Edoardo, le squadre francesi ed inglesi fraternizzano a Cowes, rinnovando, alla distanza di quindici giorni, i triplici di Brest; corre nel mondo l'augurio di una nuova triplice anglo-franco-americana, promettitrice anch'essa di benessere ai popoli e di pace. Indubbiamente l'America è entrata definitivamente a far parte di quello che i nostri vecchi chiamavano il Concerto Europeo.

Comincia la stagione dei Congressi e ce n'è per tutti i gusti, da quello, chiusa la settimana scorsa, de' Sionisti a Berna, a quello degli Anticommunisti a Ginevra, da quello dei Ferroviari macchinisti a Milano, a quello degli Esperantisti a Bologna di Francia. I Sionisti hanno riconfermato la loro utopia, il rege di Sion in Palestina; gli Esperantisti solennizzano come un fatto compiuto un'altra utopia: l'uso di una lingua unica fra tutti gli uomini di tutto il mondo. Nel loro congresso però hanno fatto, come ai suoi tempi, a titolo di onore, un funerale di prima classe del famoso Volapuk, che ebbe anch'esso il suo momento di voga, ed è tramontato senza rimpianti. Il nostro Trombetti sta lavorando tenacemente a documentare l'unità d'origine dell'umano linguaggio; gli Esperantisti non hanno bisogno di queste faticose ricerche storico-filologiche per dare al loro linguaggio, neutro ed universale, una ragione sufficiente: hanno unificata tutte le lingue prendendo da ciascuna qualche cosa, ed oggi salutano nel loro congresso il giorno del trionfo. Veramente io non mi sono accorto che l'umanità si sia convertita d'un tratto all'Esperanto, che tende anch'esso alla pace e alla fratellanza dei popoli; De Witte e Kamura s'incontrano per trattare di pace, ma hanno bisogno dell'interprete. Se ci avessero pensato, che

trionfo per l'Esperanto, assunto agli onori di lingua di diplomazia per le trattative di pace! Non siamo ancora a questo, e se non abbiamo, ne siamo ben lontani; ma, se l'Esperanto non ha ancora l'universalità che i suoi propagandisti si immaginano, ha dalla sua la musica; la prima seduta del Congresso si chiuse con un inno religioso, invocazione profetica alla forza misteriosa che spinge l'umanità verso la giustizia e verso la pace. Questo sì è un sentimento universale, come universale è il linguaggio musicale che lo ha interpretato nel congresso degli Esperantisti. L'anno ebbe grande successo per la sua straordinaria eloquenza, ma, intendiamoci, l'eloquenza era della musica... non dell'Esperanto.

L'estate è anche la stagione delle notizie fantastiche: otto giorni sono da Roma è corsa fulminea, per tutta Italia, la divisa di una disgraziata automobilistica toccata al Re per le strade montuose attorno a Valderi. La fiaba stolta fu subito smentita, mentre l'automobile reale portava il giovine sovrano verso le caute reali di Valsavarenne, che videva già la gesta vanitoria del nonno e del padre. La macchina fotografica dell'ILLUSTRAZIONE ha inseguito il giovine monarca in piena salute dei monti; e mentre scrivo egli ridisende da Valsavarenne per correre domenica prossima da Valderi a Canzo, dove le industrie e le arti dell'Italia Piemontese hanno apprestato delle esposizioni riunite, gareggiando in queste affermazioni dell'oppositi con tante altre contrade d'Italia. In altre esposizioni, non ne mancano; domenica scorsa ne ha inaugurata una ricchissima il ministro Rava, a Varallo, dove tutta la Valsesia ha concentrato i prodotti della sua genialità industriale.

E il giorno innanzi ne era stata inaugurata un'altra sull'Appennino piacentino, a Castel San Giovanni; e ad esposizioni si preparano le Marche, sollecitate a gareggiare col vicino Abruzzo Chietino; e da per tutto, in questa nostra Italia opera e ridende, è un succedersi di iniziative che rispecchiano la salute ed ottimistica energia del paese, fiducioso nel proprio avvenire. Del resto, da per tutto il nome dell'Italia e l'opera degli italiani è salutata dalle simpatie generali e dagli applausi.

A Liegi, nel Congresso della Previdenza, agli italiani benemeriti sono assegnate le migliori distinzioni e gli incarichi di maggiore fiducia; a Monaco di Baviera, l'Atene della Germania — come la chiamano i tedeschi — la pittura e la scultura italiana trionfano conseguendo le grandi onorificenze, accanto alla grande arte francese, in una gara di tredici nazioni concorrenti; da Orango risuonano per tutta la Francia gli applausi e gli inni a quell'originalissimo e vigoroso *Mayafide*, che ha collocato, esso solo, il nome di Arrigo Boito nel Pantheon radioso dei grandi maestri.

Poi francesi è stata come una rivelazione, delle più belle e delle più commoventi. Anche il Diavolo, sbucando dalla nicchia imperiale dell'antico teatro di Orleans, ha suscitato col suo fiacchio applausi fragorosi che, nel trionfo dell'arte, risaldavano sentimenti di amicizia e di pace.

Spectator.

MATTONI'S GIESHÜBLER

DIFFUSA IN TUTTO IL MONDO
COME LA MIGLIORE e la PIÙ SALUTARE
DI TUTTE LE ACQUE DA TAVOLA
TROVASI IN TUTTI I NEGOZI DI ACQUE MINERALI,
NELLE FARMACIE e NEGLI ALBERGHI.

FARINA NESTLE
LATTEA

Supplisce l'insufficienza del latte materno
e facilita lo svezzamento.



Il palazzo della marina a Portsmouth.

Portsmouth, dove è radunata la Conferenza per la pace.

Nel numero scorso, abbiamo dato la veduta del cottage di Sagamore, ad Oyster Bay, dove il presidente Roosevelt ha ricevuto in forma privata i plenipotenziari giapponesi e russi per la pace. In questo numero, diamo la veduta di Portsmouth, dove i plenipotenziari si sono riuniti per la loro conferenza ufficiale. Portsmouth è una piccola città del Nuovo Hampshire ed è l'unico porto di mare di questo Stato. Ha poco più di 10.000 abitanti, ed è apprezzata per la sua quiete e la ricchezza della verde vegetazione che la circonda. Lo sono quasi tutte in legno e l'habitat si stende fra i boschi.

I plenipotenziari giapponesi e russi si sono riuniti nell'Arsenale della marina Nord-Americana, posto su di una piccola isola, che sorge alla foce del fiume Piscataqua. Per mettere in ordine i locali dell'arsenale, numerosi operai sono stati inviati appostamente da Washington. Il calore, ove si tiene la conferenza è severamente addobbato. Vi sono inoltre sale per le riunioni isolate, alcune per i plenipotenziari giapponesi, e altre per i russi ed anche per eventuali riunioni di Commissioni, miste incaricate di studiare determinate questioni. Sono stati impiantati speciali apparecchi per distendere carte geografiche. Due solide

casseforti sono destinate a custodire i documenti. Le finestre sono protette da sbarre di ferro per impedire che nei locali possano penetrare degli estranei. I plenipotenziari pernottano all'Hotel Whitworth, che è l'unico stabilimento estivo esistente, e dista circa dieci chilometri dall'arsenale. I delegati vi si recano con automobili e lance a vapore. Si calcola che il governo americano abbia speso per i ricevimenti circa 50.000 dollari. All'Hotel Whitworth erano già da più giorni centinaia di giornalisti di tutto il mondo e ora rigurgita di visitatori.

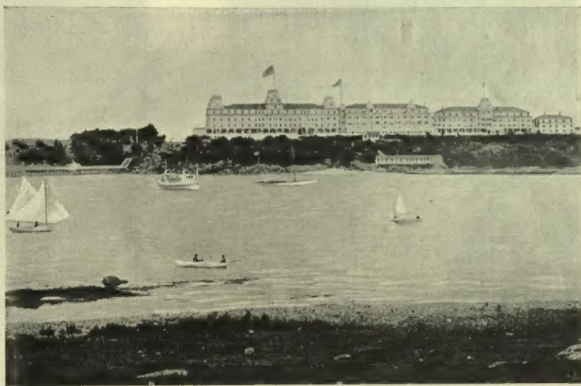
Portsmouth spera, con la conclusione della pace, di passare alla storia come Urecht e Campfermo.

Un telegramma da Portsmouth, 8, ha detto che i plenipotenziari russi sono sbarcati alle 11.47 all'arsenale; ed i giapponesi alle 11.50. Sembra che il segreto delle deliberazioni sorpassi quello che si mantiene nel Conclave per l'elezione del Papa. Le accoglienze ufficiali e popolari ai plenipotenziari (De Witte e barone Rosen per la Russia; barone Komura e Takahira per il Giappone) sono state solenni e clamorose; mentre serbo, mercoledì, 9 agosto, i plenipotenziari si radunano in conferenza per la prima volta. Desideriamo di potere commentare nel prossimo numero la pace conclusa... ma ne dubitiamo.

DAL TEATRO DELLA GUERRA.

Qui sopra sono le notizie circa la Conferenza per la pace, ma la situazione curiosa di una pace, che si sta trattando mentre continuano le operazioni di guerra, obbliga il cronista ad accompagnare con note di guerra le incisioni e le fotografie che rappresentano la realtà così sanguinosa di fronte alle aspirazioni umanitarie di pace.

Si è anzi detto in questi giorni che il generalissimo russo in Manciuria, Liaievitch, con l'assistenza dei suoi rapporti telegrafici è riuscito a far entrare nell'animo dello Czar la persuasione che i 450.000 uomini dell'esercito russo di Manciuria sono gli arbitri della situazione di fronte ai giapponesi di Oyama, che sarebbero inferiori di un 60.000



L'Hotel Whitworth.



Una delle sale del palazzo della marina.

A Portsmouth d'America. — DOVE SI RADUNANO I PLENIPOTENZIALI PER LA PACE.
(Fot. Underwood e Underwood, di Londra e New-York).

uomini. Sulla situazione in Manciuria — illustrata in questo numero con un bel disegno di Aldo Molinari, da schizzi originali, sulle trincee russe, e da impressionanti fotografie dirette presso i campi mancesi dopo il combattimento — non si sa nulla di preciso tatticamente. La stagione delle piogge è incominciata, e rende il terreno tutt'altro che favorevole ad operazioni di guerra, le quali pare debbano riprendere una grande attività appena cessate le piogge... a meno che le trattative di pace a Portsmouth d'America non conducano prossimamente ad un armistizio.

Si osa parlare persino di un possibile tentativo navale dei giapponesi contro i porti russi del Baltico; ma, lasciando tale piano alla fantasia dei novellieri, sta il fatto che nell'isola Sakalin i russi hanno definitivamente capitolato, come è confermato da questo ultimo telegramma ufficiale, da Tokio, 9:

« Il generale Lisapunov, comandante militare di Sakalin e cinque ufficiali dello stato maggiore sono stati scortati a Rykoff, ove hanno incontrato il nostro comandante in capo. Il generale Lisapunov dichiara che un distaccamento di truppe, composto di due ufficiali e cento uomini, inviati verso Niobe, ha ricevuto l'ordine di fare la sua sottomissione immediata. Il numero dei prigionieri aumenta. »





Linda Murri.



Il sopraluogo a Bologna: Via Mazzini.



Tullio Secchi.



Pres. cav. Delfio.

Pubblico Ministero cav. Coll.



Avv. Pasciolo. Sen. Mantochi.

Avv. Neri della F. C.

Avv. Bernasconi, dir. della Bonetti.
Avvocati Ferri e Altobelli, difensori di Tullio.

Avv. Gottardi, difensore di Linda.

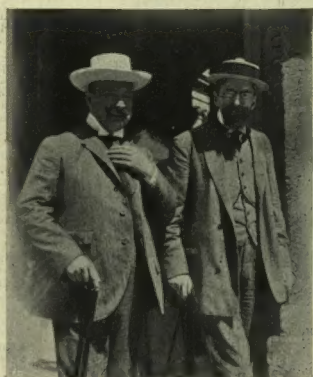


Marco Fraga e Sulpio Sighele che escono dalla Corte d'Assise.

Torino. — DURANTE IL PROCESSO MURRI-BONMARTINI (sintantano dell'avv. Nacio Pomello ed altri).



I giurati.



Avv. V. Morello, dif. di Rocchi. Avv. S. Sighele, della P. C.



Canastiere Busal. Uff. giudiziario Riccio.

Avv. Riccardone, della P. C.
Avv. Tazzari, dif. di Naldi.Avv. Levi, dif. della Bonetti.
Cini Romano, della Stampa.Bocchini e Fabri, dif. di Rocchi.
Avv. Caloguri, della P. C.

Il sopraluogo a Bologna: Il Pres. e il P. M. in mezzo agli avvocati e ai giornalisti.

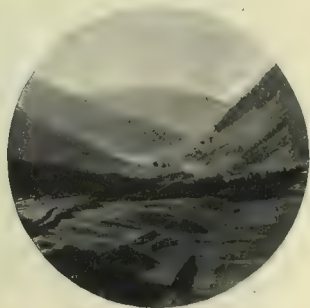
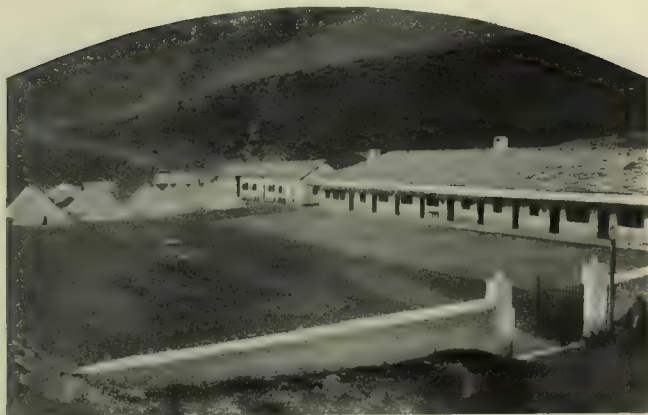


Avv. Cavaglia e Altobelli.

All'ingresso della Corte d'Assise.



A. G. Bianchi. Sighele. Ellero, perito d'ucc. Nadi.



Il campo di caccia
Caccia del 3 agosto, 13 stambechi.
Le cuine al campo.

Strada Post-Valsavaranche.
Stretta di Valsavaranche.

In Valsavaranche. — IL RE ALLA CACCIA DELLO STAMBECCO (stantaneo di J. Brocheré).



Preparatori dei trofei di caccia.



Battitori che vanno a raccogliere le vittime.



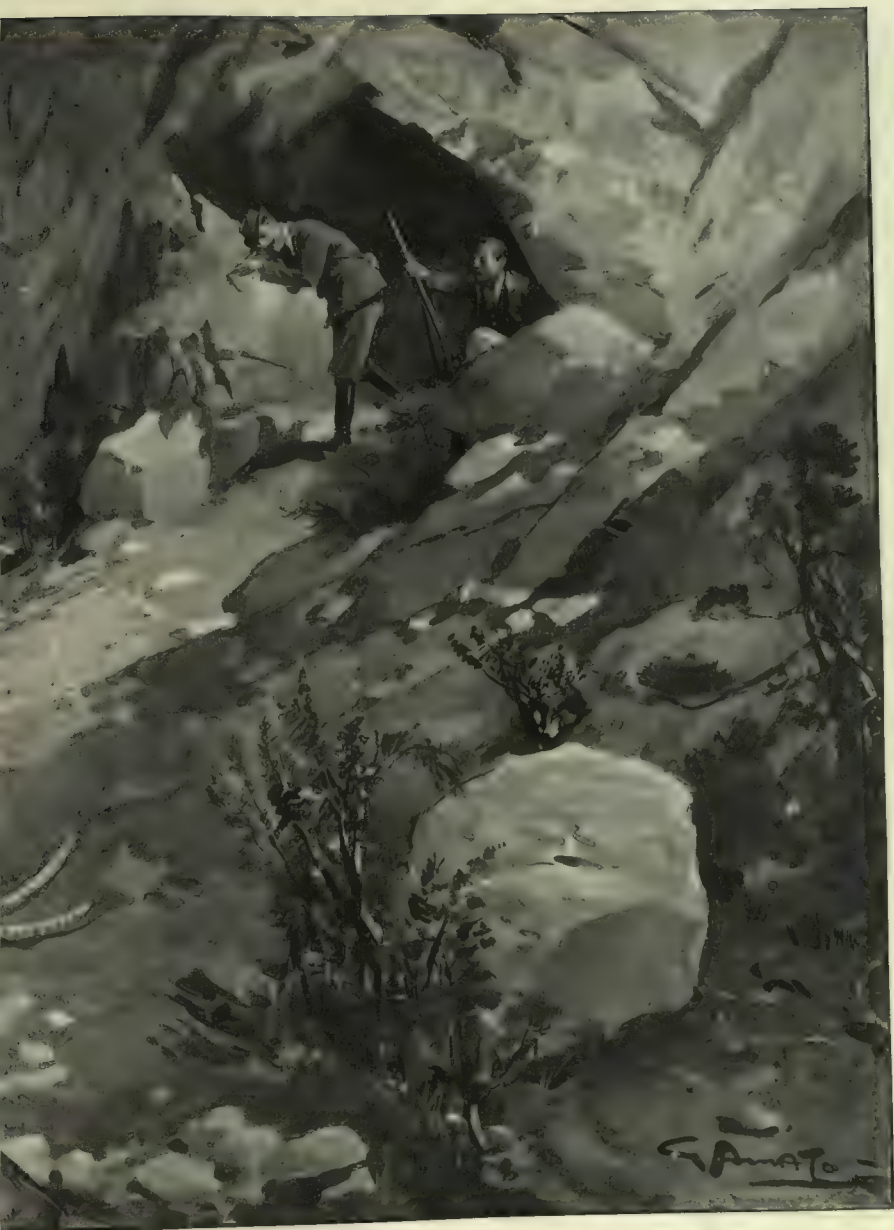
Un alt. di battitori (in fondo il Gran Paradiso).

Di ritorno dalla battuta.

In Valsavaranche. — IL RE ALLA CACCIA DELLO STAMBECO istantanee di E. X.



In Valsavaranche. — IL RE VITTORIO EMANUELE III ALLA



CACCIA DELLO STAMBECCO (disegno di Gennaro Amato, da fot. E. Ximenes).

Il Re a caccia in Valsavaranche.

L'insula dicitur che a re Vittorio Emanuele, villaggiato con la reale famiglia a Sant'Anna di Valdiere, fosse capitato un accidente automobilistico con disgraziata conseguenza, scosse rapidamente, per brevi ore, il sentimento italiano l'altra settimana ed il pensiero, l'affetto aguale di tutti corse su nell'alto Piemonte, nell'aspetta di avere notizie sul giovane re... che proprio in quel giorno non si era mosso dalla reale residenza ed attendeva al preparativi per recarsi ad una di quelle battute di caccia in Val d'Aosta, che nelle abitudini dei re sabaudi, da Vittorio Emanuele II in poi, sono tradizionali, e se sono la delizia dei sovrani — ancorché fornino sotto certi aspetti la disperazione del suo seguito — sono anche la delizia dei valligiani della Valsavaranche, dove le battute reali, se non rappresentano oggidì una spaventosa strage di stambecchi, rappresentano per i battuers e per tutta la popolazione della valle una pioggia di reale beneficenza.

Delle molte e belle valli, nelle quali si suddivida la grande Valle d'Aosta, la Valsavaranche è una delle meno ampie e delle meno frequentate; e pure essa fa capo allo splendido gruppo alpino del Gran Paradiso, che supera i 4000 metri con le sue cinghie cino, fra le quali balzano rapidi gli stambecchi, di una specie unica, della quale non si ritrova l'uguale che in Asia, fra le vette dell'Himalaja.

Le cacce reali sono state una vera provvidenza per la Valsavaranche: quasi tutte le piccole vallate hanno strade di caccia fatte aprire, con non lieve dispendio, da Vittorio Emanuele II, che a Cogne, al famoso accampamento di Orville (2190 metri) impiantava per parecchie settimane una corte campestre di tutto suo gusto, dove non mancavano le visite dei ministri e di quelle eleganti dame misteriose che il Gran Re ammantava volentieri nell'intrigo aspiante del suo incessante lavoro politico. Con re Umberto, le partite di caccia erano ugualmente immancabili; ed è rimasta la sua tradizione venatoria, che il suo degno erede non tralascia di rispettare.

Non si creda che queste cacce portino alla distruzione di una specie, che ormai, in Europa, non vive che in Valsavaranche: la passione cinegetica del Gran Re salvò appunto gli stambecchi, quando decretò che la loro caccia fosse riservata al re esclusivamente. Nessun altro può cacciarli: compagnie di guardie-caccia fanno rispettare il reale decreto, contro il quale non mancano gli attentati da parte di audaci braconieri — misto di guide e contrabbandieri — per quali le Alpi avevano non hanno segreti. Vi sono poi per le cacce le compagnie di battuers (200 e più raccolti in occasione di ogni battuta reale e pagati in queste occasioni non meno di L. 10 al giorno ciascuno).

Il nonno e il padre del nostro giovane re, nella caccia dello stambeco, avevano sempre attorno a loro tiratori scelti che gareggiavano col Sovrano nell'abilità del tiro; erano generali o uomini politici o diplomatici, che il re spesso invitava a sfidare. Vittorio Emanuele III invece ama essere solo nelle imprese di caccia; i battuers battono la montagna tutt'intorno; la selvaggina spaventata fugge; il raccoglie in un giro che sempre più si va restringendo, fin che, spinta tutta verso un determinato punto, precipita da una roccia sotto la quale, come dentro una nicchia sacrosanta, è l'anguito cacciatore, che non tralascia di sparare, ed ogni colpo è decisivo.

Nella prima caccia di quest'anno — come il telegrafo ha annunciato — furono abbattuti dal facile reale prediletti stambecchi a sette canosci, e se il re fu grandemente soddisfatto, non lo furono meno i discepoli dei pagati battuers.

Re Vittorio, a quanti erano accorsi sul suo passaggio, si apparve in ottima salute e leggermente ingrassato; i pochi giorni — dal 4 all'8 agosto — che il Sovrano ha passato in Val d'Aosta non sono stati, anche in mezzo a quei buoni valligiani, senza cerimonie e molto meno, poi, senza fatiche; tanto più che il re per le strade di caccia, per i ripidi sentieri appena accessibili all'uomo, procede sempre a piedi, a differenza del suo grande avo, che da per tutto spingeva il cavallo sulle orme stesse degli inseguiti stambecchi.

La domenica, 8 agosto, fu giornata di riposo; il parroco di Cogne andò a celebrare la messa all'accompagnamento reale; e re Vittorio si limitò a qualche colpo di fucile nei boschi, facendo saltar fuori poca selvaggina. La sera, a Cogne, si fece un gran banchetto, in cui, in qualità per brevi ore l'anima italiana, fece mettere in discussione anche la questione: « se si re non andasse in automobile? ». Ma allora: « se non andasse a cavallo? » e se non andasse a cavallo? e se non andasse in ferrovia? e i popoli hanno sincere trepidazioni, ma non possono essere dominati da siffatte paure; ed il re che discende dalla stirpe di Carlo Alberto, di Vittorio Emanuele II, di Umberto, non conosce le paure.

Il re deve sempre essere il primo in tutti gli ardui momenti del suo tempo e del suo regno — e re Vittorio, legittimo nel suo sogno, è forte cacciatore ed appassionato automobilista. Il re, che non conosce le paure, i voti di tutti gli *esperimes* del suo regno.



Il conte Camillo Pecci e il suo Stato Maggiore. — La premiazione di una guardia.

IN VATICANO. — LA GUARDIA PALATINA (fotografie Pecci).

Fio X dopo due anni di papato.

Andrea Sarto fu salutato pontefice il 4 agosto 1903; celebrassi in questi giorni in Roma le feste del secondo anniversario della sua elezione ed incoronazione; e noi presentiamo ai lettori un bellissimo ritratto del mite capo della chiesa cattolica, colto nel momento in cui il pittore Antonio Van Walle ne ritrae dal vero la deliziosa effigie.

Fio X, il cui pontificato si differenzia nettamente da quello di Leone XIII, per lo spirito di tolleranza spiegato di fronte al movimento della idee moderna, ha fatto pubblicare ora una sua lettera al principe Medagag-Albani e ad altri chari personaggi del partito cattolico

italiano per attenuare un poco il significato dato alla sua famosa enciclica del 7 luglio sull' "azione cattolica". Pio X si è allarmato un momento per le troppo larghe interpretazioni date a quell'enciclica, e vuole che la partecipazione ufficiale dei cattolici alle manifestazioni della vita politica italiana non siano arbitrarie, ma siano autorizzate volta per volta, caso per caso, da lui o dai vescovi che da lui dipendono. Pio X non si disdice, ma dice solamente *sit modus in rebus*. E questione di metodo; ma la questione di principio è risolta nel fatto. Egli nel nuovo documento ricorda, senza soffermarsi troppo, i diritti e le rivendicazioni della Santa Sede, ma la sua insomma di papa tollerante e conciliante rimane. I passi sono brevi, ma la via non è breve, e pure egli, in due anni, ne ha già percorso un bel tratto e il tempo farà il resto.

Il 9 corrente, nella famosa Cappella Sistina, egli ha tenuto cappella papale per il secondo anniversario della sua incoronazione. Alle cerimonie solenni sono intervenute le nuove reclute della Guardia palatina, della quale ha il comando il conte Camillo Pecci, nipote di Leone XIII. Una fotografia recentissima rappresenta in questo numero la cerimonia, avvenuta recentemente in Vaticano, del conferimento di onorificanze a molti di essa guardia, per mano del conte Pecci, l'ordine del papa. In un'altra fotografia, il conte Pecci è riprodotto col suo stato maggiore.

LIQORE STREGA TONICO DIGESTIVO U. ALBERTI GENOVA

MALIA IL PROFUMO DI MODA L. VITALE - GENOVA.

BRODO GRABINSKI (BOLOGNA)

Unico estratto liquido di carne del mondo. Igienico, gustoso, inalterabile. - Provatelo!

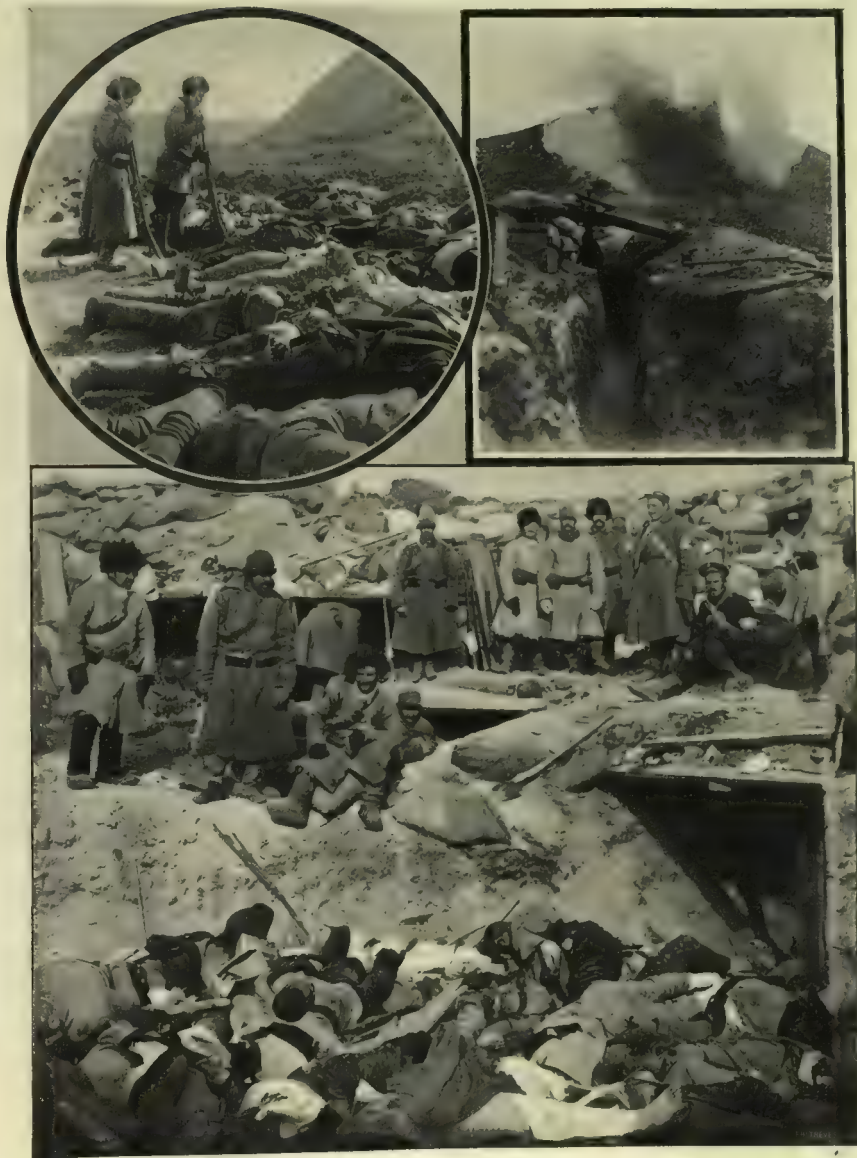


In Vaticano. — PIO XI FURSA PER IL PROPRIO RITRATTO DAVANTI AL TITTORE OLANDESE ANTONIO VAN VELDE (fotografia Fellini)



Ducento giapponesi caduti getti su gli altri. — Riti funebri russi al campo. — Cadaveri di russi esposti per riconoscimento.

Guerra russo-giapponese. — LE CARNEFICINE SUI CAMPI DI BATTAGLIA IN MANCIURIA.
(From stereographs copyright, 1905, Underwood & Underwood, di Londra e New York).



La guardia ai morti russi sul campo.

Un obice giapponese da 800 libbre esplose in una trincea russa.
Cadaveri giapponesi sepolti dai russi in una trincea.

Guerra russo-giapponese. — LE CARNEFICINE SUI CAMPI DI BATTAGLIA IN MANCHURIA.
(From stereographs copyright, 1905, Underwood & Underwood, di Londra e New York).

ACCANTO ALLA VITA

(NOTA SETTIMANALE)

L'automobile del re, la verità e la bugia. La Legion d'onore alla signora Bartet. Ricordi della signora Bartet in Vaticano. Il rifiuto di Giosué Carducci e la gloria. I biglietti gratuiti. L'automobile del signor Giddons e la pace russo-giapponese.

Livorno, 4 agosto, venerdì. — Sulla rotonda del Pancaldi fra tre o quattrocento persone ognuna delle quali parla gentilmente dei fatti altrui, leggo che la questione di Roma va cercando l'inventore della disgrazia automobilistica del Re. La questura romana, non potendo andar in vacanza, si diverte come può.

Conoscevo un vecchio gioco di società nel quale il primo d'una catena di dieci o venti amici mormora una frase all'orecchio del suo vicino e questi la ripete all'altro e così via, e alla fine i due estremi dichiarano ad alta voce, uno quel che ha primamente detto, l'altro quel che ha finalmente udito, e mai mai, per quanta diligenza ognuno abbia posta ad ascoltare e a ripetere, le due frasi sono eguali, ché per lo più sono contraddittorie e lontane come se due menti le avessero pensate separatamente, e a caso? È possibile che il questore di Roma o almeno le signorine della sua famiglia conoscano questo gioco. È molto istruttivo e, se fossi un pedagogo, indurrei i miei allievi a ripetere spesso, cercando di condurre nella catena uomini posati e saggi, preferibilmente magistrati e sacerdoti i quali con maggiore autorità sogliono occuparsi dell'onestà e del buon nome altrui, per difenderli.

Iersera qui sulla rotonda, al passaggio d'una bella signora fiorantina ioimai a un amico ch'ella si vestiva a Parigi. Oggi un amico del mio amico alla stessa ora mi ha annunciato: — Lo sai? I vestiti di quella signora son pagati da un signore di Parigi. — Come vedete, in ventiquattrore la mia informazione era stata in verità: io avevo detto che a Parigi quella signora si vestiva, e il mio amico invece affermava....

Forse il primo che ha parlato della disgrazia toccata al re, ha detto con affetto che gli automobilisti sono pericolosi e che le disgrazie arrivano presto. Anzi i giornali di Iersera affermavano che a Roma la notizia era stata prima udita sopra un tranvia elettrico a ponte Regina Margherita. Il luogo stesso pareva aver suggerito quell'osservazione filantropica.

Ma la questura di Roma tra i criminali che fuggono e le voci che corrono, preferisce inseguire queste. È un bel segno di poesia in funzionari che il volgo accusa d'essere prosci. E con tanto ardore le cose che ormai anche negli accusati che fuggono, quella polizia non vede più che voci che corrono. Infatti ieri Nunzio Nasi è venuto a Roma a firmare davanti al notaio Palmucci e a due testimoni una procura legale. Chi di dovere, ha messo sotto il naso del questore quel documento autentico e legale. E il questore ha sorriso con aria scettica: — Non ci credo; è soltanto una voce che corre.... Ricordate le seste del Parini?

Venerabile impostore.
Al tuo stato simulacro
Chi gran follia urta di gente
Io mi prostro umilmente.

Il questore di Roma è un pariniano. E ha ragione: ogni bugia è la verità di quelcheduno.

5 agosto, sabato. — Bartet alla Divina è stata decorata con la croce della Legion d'onore. La signora Bartet è poco nota al pubblico italiano. Adora l'Italia ma detesta la pubblicità rumorosa e le tournées. Di lei non trete nemmeno un ritratto in commercio. È un'anima fatta di delicatezza e di poesia, e quando viene in Italia non le dice a nessuno. Forse conosce il nostro paese meglio di tutte le Sarah e di tutti i Coquelins che arrivano qui preceduti dalle trombe e dalla folla del partito diffuso.

— Se non ci applaude, gli imbecilli siete voi.... — Noi da buoni scettici spesso non abbiamo applauditto e non ci siamo troppo accorati dei giudizi che Sarah ha poi dati di noi.

Ma torniamo alla signora Bartet. La donna ebbe la fortuna d'accompagnare a veder la pinacoteca vaticana e le Stanze. La cappella di Niccolò quinto era chiusa e Bartet partiva da Roma la sera stessa. Andai dal capo dei custodi e narrai francamente di che si trattava. — Una

grande attrice francese? Chi è? Sarah Bernhardt? — Non riesci a far comprendere a quell'ottimo funzionario che Bartet era una gran donna francese; ma tra romani noi finiamo sempre ad intenderci e la porta fu aperta sugli affreschi del Beato Angelico. Bartet era raggiante. Vestita con un abito primaverile a mille righe grigie e bianche, in testa un trionfo grigio con un ciuffo di violette di Parma, in mano un mazzo di violette romane, quella sua fragile figura di marquise settecentesca era deliziosa: il dentro nella penombra; e San Lorenzo e Santo Stefano dalle semplici e chiare storie del Beato, sembravano a quel profumo più felici in volto nella loro estasi serena. Uscendo, Bartet non aveva più in mano il mazzo di violette: l'aveva deposto sull'altare della piccola cappella quattrocentesca. È timida e gentile seguitava a ripetere: «L'altesse pas croire que je l'ai fait exprès». Je l'ai oublié là, tout simplement.... — Ma sorrideva; e nessuno di noi volle crederle.

La signora Bartet ha perduto un figlio ch'era già ufficiale di marina. Quanti anni ha Bartet? Guardatela prima di dirlo. Io so che quando era sera a Parigi alla Comédie, alla fine del primo atto dell'Andromeda di Racine, memore di quel suo spasimo atroce che le ha tolto per sempre il riso della giovinezza lasciandola il mite e lento sorriso della bellezza, io l'udii sotto il velo grigio che con le due mani ella sollevava sul suo capo biondo, dire a Pirro, senza guardarlo più, tutt'assorta nella divina unità della sua pena:

Il maitre du mouras dans l'air se pour sa déesse
Que les pleurs de sa mère et que ses larmes....

anch'io mi sentii gli occhi pieni di lagrime. Ed è stata purtroppo la sola volta che ho pianto a teatro. Mi rincorse pel capo custode delle Stanze in Vaticano: ma Sarah Bernhardt che si lagna sui giornali di essere stata decorata invece di Bartet, non mi ha mai fatto e non mi farà piangere mai.

Una volta le ho chiesto: — Signora Bartet, mi dica le sue impressioni d'Italia. — Ed ella mi ha risposto: — L'Italie, c'est mon rêve. Je ne raconte pas mes rêves.

7 agosto, lunedì. — Giosué Carducci rifiutando di dar il suo nome alla istituzione d'un premio agli alunni milanesi meritevoli che si lagna sui giornali di essere stata decorata invece di Bartet, non mi ha mai fatto e non mi farà piangere mai.

«Io per me sono un pover'uomo, che ha scritto versi per suo compiacimento e soddisfazione e prose di studio per istinto. Da ciò è essere un segnalato di gloria letteraria di corse, che se ci corre, la prego strettamente, signor sindaco, a togliere via qualunque cosa si riferisca a me proprio e al mio individuo in così noie l'ordine che ha fatto onore alla gioventù milanese. Io amo il mio onore».

Molti loderanno questa lettera del bel «cognale marmaromo». Quelli stessi ai quali essa cade sulle spalle come una manata ruvida ma amichevole, ammireranno la fermezza e magari la modestia del poeta. Giosué Carducci è stato sempre sincero; nemmeno oggi bisogna dubitare della sua sincerità.

Ma francamente, a prendere alla lettera quello che scrive oggi, la rovina è grande per tutti. Letterati d'Italia, anzi letterati d'Europa, vestiti di sacco, copriviti il capo, di cenere e anate a seppellire le vostre ambizioni in una fossa fonda! Giosué Carducci non accetta d'essere glorificato. Che siete più voi? La cosa detta caldamente vien ridotta a pochi righe di una dichiarazione. La celebrità diventa appena la fama, la fama si muta in una incerta notorietà.

E quel ch'è peggio, il Carducci non parla in genere della gloria, del mondan rumore che per Dante è anzi un fastidio di vento che ora tu quindi ed ora vien quindi e per l'altro un sogno, anzi del sogno un'ombra che ad ogni vento si dilegua e sgombra. Queste e altrettali dichiarazioni generali fanno poco male ché anche per i poeti e per i filosofi la teoria non è la pratica. Ma qui il Carducci parla strettamente di se stesso, delle sue poesie e delle sue prose. Non se n'esse; egli rinuncia esplicitamente alla gloria, per sé e per le proprie opere. Che farà il mio buon Pastuchini, al confronto?

Ab no, maestro, ricredetevi, ritrattatevi, cercate almeno la celebrità, per la maggior felicità dei poeti minori....

Montaigne parlando della gloria rammenta il caso di quel Catulo Lutazio che nella guerra contro i Cimbrici dopo aver fatto ogni sforzo per fermare i suoi soldati fuggenti davanti a un nemico, si pose egli stesso fra questi fuggiaschi e si finse codardo perché sembrasse ch'essi se

guivano il loro capitano e non fuggivano il nemico; egli abbandonò il proprio buon nome per coprire la vergogna altrui. I poeti d'Italia dovrebbero presentargli al Carducci una petizione perché facesse l'opposto e accettasse di camminare in piena gloria verso l'eternità perché anche quelli che dopo lui hanno scritto versi sembrano seguire docilmente lui e n'ingenuamente una lor vanza speranza.

La bella rassegna Poeta a potrebbe ragionevolmente assumere l'iniziativa di questa petizione. Ma senza indugio....

8 agosto, martedì. — Leggo nei giornali che alla rappresentazione trionfale del Mefistofele di Arrigo Boito a Orange scesi a vanto quindici spettatori del primo circa novemila paganti.

La proporzione è ancora troppo grave. Solo due quinti d'un teatro riservai a quello che a Roma è gentilmente chiamato l'«afo», mi sembra sia poco. Noi italiani che abbiamo inaugurato in questi giorni, con quell'economia di tempo e di danaro che tutti sanno, l'esercizio ferroviario di Stato, siamo abituati a ben altro o almeno abbiamo ben altri propositi.

L'uomo esultato non lo sa, è pronto a pagare. È la riunione di più uomini che induce tutti e ciascuno nella tentazione del gratuito. Credo che Rousseau abbia dimenticato questa prova per dimostrare la bontà dell'uomo prima che firmasse il Contratto Sociale. Se ognuno per partire da una stazione dovesse far formare un treno speciale per sé solo, pagherebbe, come paga, senza lamentarsi, chi va da solo a comprare un francobollo per spedire una sua lettera. Ma mettele cento uomini insieme, spettatori in un teatro, viaggiatori in un treno, e subito sorge in loro il desiderio di non pagare il loro biglietto. La forza delle religioni è che, dovendo radunare gli uomini in folla per le preghiere nelle chiese, nelle sinagoghe, nelle moschee, non li obbligano a pagare un ingresso.

Da che nasce questo speciale istinto di conservazione della propria borsa? Non dalla garanzia dei prezzi perché una volta, assediato da uno che voleva il dono d'una poltrona in un teatro e cercò me, l'imprenditore, gli attori in tutta la città per tutto il giorno, calcolai che solian o in vettura egli aveva preso tre volte di più che se avesse pagato il biglietto al botteghino, umilmente. — Il mio orgoglio a rendere a un'intera classe privilegiata perché ormai era un agone specialmente di prima classe il numero dei biglietti gratuiti soverchia di tanto quello dei biglietti a pagamento, che chi paga fa l'effetto del milionario piuttosto che dell'ingenuo. Non da un desiderio di propaganda (pro non paganda, diceva il povero Yorik) democratica in favore della nazionalizzazione dei mezzi di produzione perché, ad esempio, quanto meno gente paga i biglietti di viaggio, tanto peggiori saranno il bilancio e perciò il servizio ferroviario. E allora?

Un pessimista qui proponevo il problema, me lo ha voluto risolvere così: — Ogni uomo è nato un po' ladro come ogni uomo è nato un poco assassino. La società per mezzo della morale, dell'educazione, dell'esempio, dei codici, cerca di far dimenticare all'uomo quei suoi istinti o almeno di impedire che li espliciti troppo sovente e in forme troppo brutali. Ma appena molti uomini si trovano riuniti, per contagio quei istinti si risvegliano e poi la gente si dà a soddisfazione civile del selvaggio istinto di rubare....

Ma purtroppo io non sono un pessimista e cerco ancora una soluzione.

9 luglio, mercoledì. — A Boston il signor Witte delegato russo alla conferenza per la pace ha ricevuto questo biglietto da un signor Witte che conosceva molto bene: «Il signor Giddons presenta i suoi complimenti e domanda al signor Witte di voler fare una passeggiata nel suo automobile, che può contenere sei persone».

Semplice e chiaro, pratico, americano. Forse il signor Giddons è anche interessato in una fabbrica di automobili e al momento buono avrebbe fatto fotografare il signor Witte sulla bella vettura a sei posti. In ogni modo avrebbe mostrato se stesso ai suoi concittadini in una

MOBIL CARLO ZEN - Milano
Stabilimento, Ansa, a Grande Ospedale: Negozio:
Prohambione di Via Nino Bizio. Corso Vini, Enem, 30.

AMERICO **APERITIVO TONICO IGIENICO**

LE DUE SORELLE

 RACCONTO DI
MOISÈ CECCONI

I.

La grande casa solitaria.

Quella grande casa solitaria e grigia, protetta dalla parte di tramontana da un ciuffo nero di lecci, era piantata di traverso a mezza costa di una collina boscosa che un piccolo fiume lambiva in arco alla base. Era uno di quei vasti fabbricati a due piani, abitazioni di possidenti campagnoli, che hanno l'aspetto tra di villa e di fattoria: una vecchia grande biocca in dissoluzione, con le persiane stinte, i muri screpolati, e dei quali l'intonaco, corrosso e chiazato da vaste macchie di licheni giallicci e verdognoli, mangiato dall'erpette biancastro dei salnitri, mostrava qua e là certi gonfiori gibbosi che parevano sollevati come da un lievito.

Una piccola strada, che si staccava là in fondo da una via maestra, saliva fin lassù con aspre pettate, incassata ogni tanto fra due muri a secco che qualche ulivo sopravanzava, ora serpeggiando libera fra boschi di quercioni, fra distese di ginestre e di eriche dove si levava qualche cipresso, qualche pino, e, raggiunto il colmo, scendeva dall'altra parte della collina fino al fiume.

lo varcava sopra un vecchio ponte a due archi.

La casa mostrava il fianco a quella strada, un alto fianco nudo e triste senza nessuna apertura, e dove solo all'altezza del primo piano s'intravedeva, mezzo mangiato dai licheni e dai muschi, un uomo dipinto, affacciato ad una finestra dipinta. La facciata dava invece sopra un cortile lastricato che separava la casa da un orto, un grande orto-giardino sostenuto lungo la strada da un muro che andava facendosi più alto mano a mano che quella scendeva, un vecchio muro coperto di edere e di capperi, con delle pance che non ne potevano più negli intervalli dei grandi barbacani umidi e borracciosi.

Un tempo quella piccola strada era stata molto battuta da barocchi e somieri, ma da vari anni, a causa di un nuovo tracciato più agevole che girava molto più in basso, il transito si era quasi del tutto sviato, ed essa era rimasta nell'abbandono. Si vedevano ancora, nel tratto lastricato che fiancheggiava la casa, i segni dell'antico e faticoso attrito: incavi e sbiettature prodotte dai ferri puntati dalle bestie, e due larghi solchi scavati profondamente dalle ruote dei veicoli. Ora,

fra le larghe pietre d'angolo, l'erba prosperava e metteva in pacci i suoi piccoli fiori; e, solo di quando in quando, al passaggio di qualche mulo carico di carbone, di qualche lenta greggia carica di stipe, la triste casa risuonava per un momento, come se fosse vuota.

Due sorelle, uniche superstiti di una famiglia numerosa, vivevano in una specie di clausura in quella casa ormai troppo grande per loro, in compagnia di una vecchia serva e di un vecchio servitore fedeli. La maggiore, che si chiamava Veronica, aveva trentasette anni; la minore, Eufemia, trentadue; erano zitelle e si somigliavano molto. Tutte due piccole, scialbe, insignificanti, esse andavano vestite costantemente di un nero abito disadorno e quasi monacale. Le loro faccie giallognole e solcate da rughe precoci, che avevano lo stesso piccolo naso appuntito e la stessa bocca fine dagli angoli ricascanti, portavano le tracce di lunghi e persistenti dolori, e i loro piccoli occhi neri e rotondi avevano la stessa espressione tremonda, quella specie d'interrogazione inquieta che hanno gli sguardi di certi dementi affetti da melanconia stuporosa, poveri occhi che sembrano non aspettare più nulla di buono dalla vita. Oh, ne avevano vedute quegli occhi!

Un destino tragico, che aveva pesato per generazioni su quella casa, si era come accanito sulla famiglia della quale esse erano ormai le



FESTA NOTTURNA DI FERRAGOSTO IN VAL DI ROSE (disegno di R. Pellegrini).

La Val di Rose, sopra Mandello, nel Lecchese, la valle che il nostro amico Pellegrini illustra così frequentemente in queste pagine, coi tocchi caratteristici della sua vigorosa matita, festeggia con notturni tripudi popolari la ricorrenza del Ferragosto. Anche là, su arrive e rimesse a traverso i secoli il culto delle ferie agostali, che hanno fra quei montani un carattere di gionocrità genuina e risentono della paganism, dalla quale sorsero tutte le grandi feste popolari connesse alle vi-

cende delle stagioni e alle ricorrenze dell'anno. Il bel disegno di Riccardo Pellegrini parla da sé; e in questi giorni, in cui tutti corriamo alla campagna, ai monti, coincide con le impressioni vive, dirette che i villeggianti possono cogliere qua e là, nelle valli provalpine, dove i costumi e le tradizioni non sono esposti alle sovrapposizioni ed ai mutamenti, che rendono nei grandi centri quasi uguale da per tutto la pesante vita cittadina.

ultime rapimenti sulla terra. Era stata come una rabbia finale di maledizioni, una successione ininterrotta di torture: morti miserose ed improvvise, infermità orribili, matrimoni male assortiti, il suicidio, la demenza, tutto quello che può far piangere la creatura umana, e gridare di disperazione, e delirare d'angoscia, tutto era successo là dentro. L'ultima prova era stata quella di vivere con un fratello idiota al quale esse avevano dovuto fare da infermiere, e che per due anni avevano dovuto curare tutte le volte che il manicomio. Poi anche quel disgraziato era morto ed esse erano rimaste sole in quella grande casa, con quei due vecchi servitori, a ricordare e pregare.

Ora, queste due sorelle erano molto invidiate in quei dintorni perchè possedevano un mulino sul fiume, un frantoio da ulive, due poderi, e diverse case. Questi beni erano quello che restava di un patrimonio cospicuo che i disordini di un loro fratello e le continue disgrazie di famiglia avevano distrutto. Ma, per fortuna, i loro genitori permettevano loro di vivere in una modesta agiatezza e di soccorrere molti bisognosi della loro parrocchia, specialmente i malati. Il parroco del paese, un buon uomo che si era rovinato a furia di elemosine e di malleverie, era sempre incaricato da loro di tali pietose elargizioni, e, seguendo esse il precetto evangelico della mano sinistra che non deve sapere quello che dona la destra, i benefici cui esse sempre ignoravano la provenienza di quegli opportuni provvidenziali sussidi.

In generale esse godevano in quei posti la fama di spilorcie, e si diceva che accumulassero dei tesori.

colle parrocchia, assai estese, conta molte case colorate e diverse tipiche. Il paese, situato dall'altra parte della collina e un poco più in basso, era invece un piccolo casolare di forse quaranta fuochi, distante dalla loro casa forse mezzo chilometro, ed era formato di una stradicola irregolare in salite e di una piazzetta sghebbata dove sorgeva la chiesa. Le due sorelle vi si recavano tutte le mattine, per ascoltare la prima messa, prendendo per una scorticia che parlava di dietro la casa. Anche alle novene, ai rosari e a tutte le funzioni principali che si celebravano nelle diverse epoche dell'anno, esse erano presenti, più assidue che le sorelle che si confessavano, comunicavano una volta il mese, mangiavano di magro due volte la settimana, e digiunavano per le Quattro Tempore.

Anche Sandro, il vecchio servitore, e la Teresa, la vecchiaia serva che era stata per loro come una seconda madre, erano tutti e due molto religiosi; e così, in quella grande casa solitaria, la vita scorreva in una lenta monotonia di chiosstro, misurata dal ritmo dell'orologio e delle faccende domestiche.

Sandro, un vecchietto sulla settantina, non una gran barba fluente di un bianco giallino, e un grosso naso pavonazzo, molto curvo di spalle, ma sempre vegeto e rubizzo, si occupava principalmente dell'orto. Con un suo grembialetto legato alla vita e la sua pipetta in bocca, egli zappettava, vangava, poneva dei cavoli, delle sedanine, dei porri, leggeva dei pomodori, rincalzava delle lattughe, abiacciava delle cipolle, seminava, irrigava, raccoglieva, a seconda dei tempi e delle stagioni. Egli conosceva l'epoca precisa di tutte le semine e di tutti i trapianti, sapeva una quantità straordinaria di proverbi orticoli e stava molto attento alle fasi della luna.

L'orto era un vasto rettangolo di terreno diviso in quattro grandi quadri da due larghissimi viali che si tagliavano in croce nel mezzo. Due soli di quei quadri erano coltivati; il resto era lasciato in un lamentevole stato di abbandono. In un angolo del primo quadri era eretto un muro di cinta e un altro viale che girava tutto intorno. In quelle aiuole vi erano dei fiori, povere piante, gracili e stente di fiori comuni, che parevano mantenersi là più per abitudine che per altro: qualche rosa di peonia, qualche giorgina screziata, un vecchio pompador, dei giaggioli, qualche fiorellino.... Una pianta di rosetine della Cina si arrampicava in un folto disordine, frammentata con una vite del Canada, sopra un chiosco che era stato un tempo un'edicola. I due altri quadri erano divisi in file di fiori, fasciato come una vecchia gabbia, dove s'intraveva nell'ombra

unmida una tavola rotonda di pietra che una funghia perniciosa ricopriva. Da un'altra parte, addossata al muro fra un albicocco e un susino, una grande cedrina mezza secca faceva sentire ancora il suo profumo caldo ed acuto. Più in là, una vecchia fior di passione...

Si vedeva bene che in quel momento, in quella famiglia, vi era stata la passione dei fiori e del giardino, ma ora tutto portava i segni dell'incuria e dell'abbandono, e fuori dei due riquadri coltivati a ortaggio, il resto, aiuole e aiuole, era un campo incolto di erbe folte, sotto una triste vegetazione di cimitero. Nel mezzo, al punto d'incrocio dei due viali maggiori, vi era una grande vasca d'acqua senza getto e senza parapetto, piena d'un'acqua scura e limacciosa dove stavano in molte dei fasci di giunchi, dei mazzi di riortello e di salcio.

Le due sorelle andavano raramente in quell'orto perchè un loro fratello, qualche anno addietro, si era suicidato annegandosi in quella vasca.

Esse preferivano, nelle belle giornate, stare di fianco alla casa in un praticello che una grande quercia ombreggiava, un piccolo prato in lene pendio, che guardava verso una vallata di boschi solinghi. Là, sedute ad un tavolino rotondo di legno che abbracciava il tronco della quercia, esse agguchiavano in silenzio, oppure dicevano delle orazioni, o parlavano con la vecchia Teresa di vecchie cose, mentre talora giungeva dai boschi un canto di chiùro, o saliva da una strada lontana il suono rammingo di una bubboliera.

Dietro, a le loro spalle, si apriva interendosi nella casa un gran portico che un giorno aveva servito da tinaja; ora era vuoto: come pure vuota di botti era la cantina della quale un gran portone giallo e screpolato chiudeva l'entrata; vuota la stalla che era più in là. E sopra, al primo piano, una fila di finestre sempre chiuse: persiane bigonvole ed arsicce che a mala pena si reggevano sui cardini, persiane di camere dove nessuno dormiva più. Un'altra a tre archi si apriva su una scala scura, lunga, che, guardando d'angolo, saliva facendo un gomito dietro la casa fino ad una loggia coperta, e, fra i mattoni corrosi degli scalini, grossi ciuffi d'erba crescevano indurbiti.

E come di fuori, tale era l'aspetto interno di quella grande casa che la vita di quattro persone non bastava più ormai ad animare. Una stanza d'ingresso, alla quale si accedeva dal cortile, era occupata da un tavolino di legno e da una sedia con un salottino; in fondo, un'altra porta metteva nella cucina, una grande cucina fumosa, ingombra per metà dalla grande cappa del camino che riposava per un angolo sopra un comodino; e, sulla destra, una porta che si apriva sulla porta nella parete di sinistra si entrava in un corridoio stretto ed oscuro dove, di qua e di là, davano altre stanze adibite un giorno a vari usi, ora a deposito di mobili, ora a deposito di cose che non serviva più a nulla; poi un portico, dei bugigattoli neri con lunette di vetri ricoperti da pesanti cortine di ragnatele polverose; e poi un cortiletto interno; e di là si ritrovava la cucina, una cucina, la sala e l'entrata e tutta una vita, vuoto, vuoto.

La stessa disposizione intricata si ripeteva nel primo piano: un corridoio buio sul quale si aprivano delle camere da una parte e dall'altra come in un labirinto. E poi una scala, una scala per scendere, per poi discendere nuovamente in altre stanze, per risalire in altre anditi, per scendere ancora... tutta una successione di dislivelli, di saliti, che parlavano di riframenti, di aggiunte fatte alla casa in più tempi, di adattamenti continui ai bisogni mutevoli delle generazioni che si erano succedute nel tempo. In una sala, corrispondente al salottino terreno e alla stanza d'ingresso, vi era una lunga tavola coperta di un tappeto verde a fiori neri, un vello verdolino, e difesa da un velo dello stesso colore, una specchia rotonda s'inclinava da una parete sopra una consolle di finto marmo. In un angolo, una poltrona di cuoio scuro, una sedia di legno, debolmente nell'ombra delle piccole chichere da caffè, in fila. E nelle altre stanze, e nelle camere, immerse tutte nella stessa penombra morbida, neppure una lampada, una lampadina, una lampadina, ingannare il profilo di qualche mobilia, nient'altro, che una cassapanca, di una cisciamma di quel tipo, oppure un alto armadio addossato

fu un cumulo di cose coperte, di cose che facevano dei rilievi bizzari nascoste sotto un pannello, vecchie cose disusate che non servivano più a nulla. Nelle camere si vedevano degli scheletri di letti, grandi e piccoli letti senza più sacconi né materassi, alcuni di ferro, altri di tavole su pannello di legno, all'anica; e qua e là, un raggio di luce da una finestra, un riflesso di luce dalla porta di un cantinone, una vecchia spara polverosa dove nessuno si guardava più. E in tutto quel silenzio d'ombra e d'abbandono, fra un odore acre e funereo di rinchiuso e di polvere, un altro odore errava, indifendibile, vago, che pareva emanare dalle pareti, dai mobili, da tutte le cose di quel stanze, un odore di cose vecchie, di cose antiche, un odore dolce svanito e triste come un ricordo, odore di mele cotogne, di camomilla, di spigo.

11.

Il filo di comunicazione.

La camera delle due sorelle era situata ad una estremità della casa, sul cortile, ed esse vi dormivano in due piccoli letti gemelli. Dalle pareti celestine molti piccoli quadri religiosi pendevano appesi, e, sopra un tavolino coperto di una tovaglia ricamata come quella di un altare, una Madonna di cera, vestita di seta e di cannutiglia, reggeva fra le sue braccia un Bambino benedicente.

Al piano terreno esse passavano le loro giornate nel piccolo salotto che era di fianco alla stanza d'ingresso, sedute ad un tavolino nel vano di una finestra che guardava sul cortile. Una marina ingenua, dei paesaggi puerili, erano i soggetti delle loro conversazioni. E quando le due genitrici per un mare di turcinese; a riva, un uomo seduto sulla punta di uno scoglio pescava con la canna; più in là, sopra un alto ponte che scavalcava un fiume tortuoso, si vedevano due uomini affaticati a tirare per la bilancia di una bilancia; o ancora, un pescatore, bilanciando sulla spalla due brocche appese all'estremità di una perica, saliva per il sentiero di una collina verso un castello; da un'altra parte si vedeva una pastorella che badava delle pecorelle in un prato; un uomo seduto a una tavola, giocava a carte; e così via. E seduti in una tavola, giocavano a carte, e così via. E seduti in una tavola, giocavano a carte, e così via.

Fra quelle immagini familiari, su cui tante volte da bambine avevano fantasticato e alle quali associavano bra tanti ricordi dolci e tristi e lontani, tanti cari volti che non erano più, esse passavano le ore monotone dei loro giorni uguali: le ore che una vecchia pendola batteva col cozzo metallico di due capre, e continuava poi a misurare nel silenzio col suo tic-tac implacabile come uno stillicidio eterno.

Nel pomeriggio, quando la Teresa aveva finito le sue faccende in cucina, anche lei veniva nel salotto e si metteva seduta con le sue padrone al medesimo tavolino.

Era una donna sulla sessantina, ma che appena ne dimostrava poco più di quaranta, con i suoi capelli ancora tutti neri, bipartiti sulla fronte, e con i suoi denti bianchi ed intatti: tutti di quelle buone massole che conservano, ad ogni età, un certo fascino. Aveva un'aria di donna che, nel suo sguardo nel loro occhi sereni e una freschezza ingenua di sorriso che conforta il cuore. Oh, nei quarant'anni da che era in quella casa, non aveva veduta delle sventure ed asciugate delle lagrime! Rimasta vedova in età giovanissima, dopo un marito che aveva perduto in un'epidemia di colera, aveva trovato il tempo di batterla una volta, del dolori, un candore, un'albergo, una casa era entrata a servizio in quella casa e subito si era affezionata a quella famiglia che il destino perseguitava. Mai, quantunque buone occasioni le si fossero offerte, aveva voluto passare ad altre nozze, e, rimasta scrupolosamente fedele al suo primo marito, aveva perduto il suo primo giorno da quarant'anni; il suffragio delle sue preghiere.

Le due sorelle l'amavano molto. La loro madre, che avevano perduta quand'erano ancora bambine, le aveva raccomandate a lei con le ultime lacrime morendo, ed esse, abituate fin dall'ora a considerarla come parte della famiglia, come una buona parente molto affezionata, erano sottomesse docilmente ai suoi voleri e erano cresciute sotto la sua direzione premurosa ed amorevole.

Anche ora, rimaste padrone, esse non face

MUSY, Padre e Figli - Via Po, 1, TORINO

FABBRICA GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA
PREMIATA COLLE MASSIME ONORIFICENZE
PROVVEDITORI DELLE LL. MM. E REALI PRINCIPI.
 Oggetti Artistici - Collane di Perle - Orologeria
 Biotto Preciana - Laboratorio di Precisione.

FERNET-BRANCA
del FRATELLI BRANCA di MILANO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
GUARDASI DALLE CONTRAFFAZIONI

vano mai nulla che avesse per loro qualche importanza, senza prima domandare consiglio alla buona donna. Nature deboli ed incerte, incapaci di governarsi da sé nella vita e sempre irresolute, esse vivevano affidandosi a quella volontà retta e sicura, nutrita di buon senso e di fede.

Le due sorelle avevano ricevuta un'istruzione rudimentale da una zia paterna, invecchiata in casa e morta da molti anni. Scrivere, leggere e far di conto, era tutto quello che esse avevano imparato. La loro cultura cominciava e finiva con la Dottrina Cristiana, un po' di Storia Sacra, qualche vita di Santo e la Pia del Tolomei. Anche del mondo esse conoscevano ben poco. Vissute sempre lassù in quella casa solitaria, nel cerchio di quelle colline, il resto della terra si perdeva per loro come dietro una gran nebbia opaca, indeterminata e lontano.

Quantunque Firenze non fosse distante di là che tre ore appena di diligenza, esse non vi erano state che due volte solo, da ragazzette, e ne conservavano un ricordo vago e confuso come di sogno, un ricordo un po' pauroso anche, perché una volta una di loro, la minore, scortata dal movimento, era mancata poco che non fosse rimasta sotto una vettura. Più spesso, benché sempre a lunghi intervalli, esse andavano per qualche spesa ad un borgo lontano un cinque

o sei miglia e che era come l'emporio naturale di quei luoghi, uno di quei grossi borghi, quasi piccole città, dei quali i buoni villici delle vicinanze dicono che non ci manca nulla.

Essi avevano qualche vago parente, cugini e biscegni, qua e là, ma tutti erano così lontani, laggiù, al di là di monti e colline, che nessuno veniva quasi mai a trovarle. Ogni tanto, in occasione di morti o di matrimoni, esse ricevevano da qualcuno di loro qualche lettera, qualche laconica cartolina. Questo era per loro un grande avvenimento, ed esse, sensibili per l'attenzione, s'intenerivano molto e piangevano su quei caratteri frettolosi, poi, con molta fatica e con molti errori d'ortografia, rispondevano firmandosi tutt'e due.

Qualche volta una parente della Teresa, una donnetta smunta e patita che aveva sempre dei piccoli fogotti, veniva lassù un po' a conversazione con le tre donne intorno al tavolino del salotto. Bacchettona e molto maldicente, dotata di una parlantina vertiginosa, essa riferiva tutte le chiacchiere, tutti i pettegolezzi raccapazzati qua e là, faceva una cronaca minuziosa ed esauriente dei più impercettibili avvenimenti paesani: il bucatto non era venuto punto bene, questa volta, alla moglie del farmacista; la serva del dottore aveva bruciato lo staccito, e quello che era successo; la Menica, andando a comprare il sale, aveva perduto per la strada un francò, e il marito l'aveva quasi ammazzata dai pugni; la figliola del fornajo «se ne diceva» in chiesa fra due settimane; Tonio era tornato revisibile...

Questi piccoli fatti, nella monotonia stagnante della loro vita, acquistavano per le due sorelle un'importanza ed un sapore singolari, ed esse vi si divertivano molto. Quasi sempre, a fine di prolungare il piacere, facevano rimanere quella donnetta a mangiare con loro; poi essa ripartiva con qualche fogotto di più, nera ed obliqua, con i suoi piccoli occhi da faina che frugavano dappertutto, a cercar ritzi per poter raccogliere nuove notizie da raccontare. Essa era, per così dire, l'unico filo di comunicazione fra loro e il piccolo mondo circostante, e una volta partita, le ore riprendevano il loro andare lento e solennito in quella grande casa dove ormai più nulla di nuovo si produceva.

(Continua).

MONSIEUR CECCHI.

LE PARFUM IDÉAL ROUBIGANT

Parfumerie Paris

Grand Hotel d'Italie BAUER GRÜNWALD & Grand Restaurant BAUER GRÜNWALD

G. GRÜNWALD S. r. l.

Venezia

Proprietario

Recentissima pubblicazione

Tripolitania

di Domenico Tumiati

I. Il mare dei corsari. - II. Tripoli misteriosa. - III. Donne sacrae. - IV. Musica al vento. - V. L'Eden. - VI. Le fauci del Sahara. - VII. Verso la "Montagna Verde". - VIII. Il golfo delle Sirene. - IX. La chioma di Berenice. - X. Il primo bivaio. - XI. Tra i Beduini. - XII. Il nido dell'aquila. - XIII. Rumia. - XIV. La cavalcata notturna. - XV. Violette tunisine. - XVI. Una morte a Siala. - XVII. Il marabuto del Giom. - XVIII. La città santa. - XIX. L'ultima Harim. - XX. La nuova Tunisi. - XXI. Il bagno di Didone. - XXII. Uterius!

Un volume in-16: L. 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori.



Loro amico
Tanti saluti dall'Alonda
Questo fotografo preso dalla "Agli di Busch"
(paga 100) pare che anche apparso a
suo mercato d'uno eccellente risultato
quando si ha scappato. Sono
il mio compagno di sua intenzione di
comprare una nuova camera, non di
mancare di domandare prima il prezzo
comprato a "Tumil Busch & Co. (Germania)"

EUSTONATICS

DENTIFRICIO NATURALE FUSILE SOVRANO sopra tutti per vista
lubrificatrice dei denti. Assolutamente inodioso allo
smalto. Dimenticato dai primari
testati scientifici. Anticipo per
fatto di Polvere, Pasta di Elixir.

OPERA PIU' DOLCE
La migliore per la morbidezza
e soavità della pelle.

LA VOLUTTUOSA
Polvere naturale igienica per la
vita, da bianchezza e vellutato
alla pelle.

A titolo di reclame anticipando
solo L. 1. - al Mont. di Pistoia
Milano, Verona, si viene franco
ogni articolo a vola. - Per Roma
L. 1.50. - Roma L. 0.95 in più.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

LE LASTRE E LE CARTE

JOUGLA Sono le
Migliori
45, rue de Rivoli
PARIS

VENTOTTESIMO MIGLIAIO

COSTANTINOPOLI

Lire 0,50.

EDMONDO DE AMICIS

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (d. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia.

Ritorna al naturale ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è di tutto
prezioso per la sua efficacia, garantita da
numerosi certificati e per la sua
facile applicazione. - Bottiglia L. 2, 1/2
cont. 60 cc per persona. - 4 bottiglie L. 14,
franco di porto.

Diffondere delle dimostrazioni, esigere la presente

marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO (d. 2). Ritorna alla

barba ed ai mantecchi bianchi il primitivo colore biondo, casto o

nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, è

facile da applicare. Dura circa 6 mesi. Costa L. 2, 1/2 cent. 60 cc per persona.

VERA AQUA ORIENTALE AFRICAINE (d. 3). Si può avere

istantaneamente e puntualmente in nero la barba e i capelli.

L. 4, 1/2 cent. 60 cc per persona.

Dirigere dei preparatori A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.

Depositi: MILANO, A. Manzoni & C.; TORINO, G. Lazzarini;

Venezia: C. e P. presso i rivenditori di articoli di toilette da tutte

le città d'Italia.

NOVELLE, DI ED. DE AMICIS.

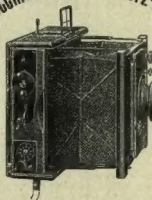
22° MIGLIAIO. QUATTRO LINEE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

65 ANNI DI SUCCESSO
FUORI CONCORSO, PARIGI 1900
Alcool di Menta di
RICQLÈS
(Il solo vero Alcool di Menta)
CALMA I SETI, RISANA L'ACQUA
Centro il VOMITO, Mal di TESTA, INDIGESTIONE
COLERINA
ACQUA di TOILETTE e DENTIFRICIO squisito
PRESERVATIVO contro l'**EPIDEMIE**
Chiedere del **RICQLÈS**
in vendita presso TUTTE le PRINCIPALI CASE
CASA A PARIGI: 64, Rue de la Chaussée-d'Antin.

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

Apparecchio pieghevole Goerz-Anschütz



Doppio Anastigmatico Goerz

Apparecchio a mano di prim'ordine, di formato e peso ridottissimi, per posa e istantanea. Applicando un Tele-Negativo all'obiettivo si possono fotografare della veduta a grande distanza. In vendita presso tutti i negozi di forniture fotografiche e presso

Optische Anstalt C. P. Goerz Gosselochti
 Ottico e Meccanico di precisione
 Berlin-Friedenau, 44.

PARIGI
 LONDON 22, rue de Valenciennes. NEW YORK
 1/6 Holborn Circus, E.C. 12, East Union Square

I nostri Cataloghi d'articolati fotografici e binocoli s'inviano gratis e franco dietro richiesta.

VINO di CHINA ferruginoso SERRAVALLO

Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo

TONICO RIGENERANTE ESICCA L'APPETITO RINNOVERA IL SANGUE SQUISITO SAPORE

Bottiglia da:

1/2 litro	£ 1.75
1 litro	3
1 1/2 litro	5

J. SERRAVALLO TRIESTE

Recentissima pubblicazione

ISTANT ANEE DI KODAK

Con questo titolo un brillante ed arguto scrittore, che si nasconde sotto il fotografico pseudonimo di Kodak, pubblica una gustosa raccolta di profili letterari. Non sono né indifferenziali biografie, né vasi critici di opere: proprio come dice il titolo sono istantanee di quaranta fra letterati, musicisti ed artisti. I profili sono colti dal vero, con pochi tratti, e con mirabile conoscenza degli uomini.

L'opera è scritta con stile così scintillante e piacevole che sarà letta col più vivo interesse dal pubblico, che ama di conoscere nell'intimità gli scrittori che gli sono cari.

Un carattere simpatico del libro è che esce dai limiti regionali, e passano sotto gli occhi del lettore letterati veneti e siciliani, lombardi e napoletani, da Pio Rajna a Benedetto Croce, da Giacomo Puccini a Vincenzo Morelli.

Kodak conosce veramente gli autori di cui parla ed ha l'arte di renderli con pochi tratti. Forse, troppo pochi: il solo rimpianto è che Kodak, invece di istantanee avrebbe potuto dare... fotografie a posa.

Ma non è questa l'opera che si compie di *bona mesur*, che in fatto di posa basta... quella degli autori.

Vero libro d'estate, leggiadro ed amabile, edito con squisita eleganza nella collana *bijou* del Treves.

(Del Duo Marzù di Napoli).

DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

ANTICANIZIE

Specialità della Ditta MIGONE & C.



È un preparato speciale indicato per ridurno alla barba e ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione dei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere Cent. 80 per la spedizione per pacco postale. — Si spediscono 6 bottiglie per L. 8 e 8 bottiglie per L. 11 franchi di porto.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

KOSMEODONT

Preparato dentifricio di MIGONE & C.



Il Kosmeodont-Migone preparato come Kikar, come Pasta e come Povere e composto di sostanze più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di massima delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca. — Il Kosmeodont-Migone pulisce radicalmente la superficie dei denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e la carie, combatte radicalmente la afte; combatte gli effetti prodotti da esagerate e prolungate lavature della bocca; toglie gli odori sgradevoli.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di L. 3 l'Etichetta, L. 1 il Faltino e L. 0,70 la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 50.

Deposito generale da MIGONE & C. — Via Torino, 12, MILANO.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBOTINA

PETTO DI DIVA PILULE ORIENTALES

Approvata da Celebrità Mediche di Parigi, e che ha curato in 1 mese e senza dolore un acuto e terribile e la Farmacia della Farmacia del Petto di Diva. — Scatole con 10 pilule.

J. RATTI, Farm. S. Paolo e S. Gerardo, Paris
 Deposito in Milano: S. Paolo e S. Gerardo, Paris
 Piazza S. Carlo, 1014, S. Paolo e S. Gerardo, Paris
 S. Carlo, 1014, S. Paolo e S. Gerardo, Paris

Secondo Miglio

Il Ponte del Paradiso A. G. Barrili

Libro 2,50.

DIRIGERE COMMISSIONI AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

WILRACITINA

composta di ovolacina e Estratto di muira Puama. Il più POTENTE RIMEDIO contro l'IMPOTENZA proveniente da Nevrosi Sessuale, Stringimenti Uterali ed Esaurimento dell'Organismo. — Assolutamente infalliente su vasta scala da celeberrime mediche tedesche. Domandare l'opuscolo ai nostri Rappresentanti per l'Italia:

GEO. BAKER & Co., ROMA, P. delle Terme, 92.
 Handelsgelehrte Noris, Zahn & Cie, Berlino C.

PLACERMIN PHILDERMINE

di F. WOLFF & SOHN KARLSRUHE

È la migliore acqua per tutti.

PHILDERMINE

fortifica i capelli

PHILDERMINE

divergente e convergente in un'unica

Si vende presso i migliori negozi di profumeria. All'ingrosso: L. STAUER & C. S. Milano VIA FELICE CASATI, 10

La SIGNORA che si DEDICA al

RICAMO e alla PITTURA

non deve dimenticare di fare acquisto del nuovo splendido album in *Cromos Litografia* con copertina di lino ed ogni tavola molti motivi e travasi disegni a colori. — Si riceve franco di porto dietro invio di Lire 2 alla Ritta: L'Art da la scordante in Kiosco, GENOVA.

INVENZIONE ITALIANA

ARROSTI PERFETTI SENZA FUOCO, indissolubili ma facilmente. — Catalogo gratis inviato carta da visita a F. RIBOLDI, Via Tre Canali, 1, Roma.

Recentissima pubblicazione

L'Estremo ORIENTE e le sue lotte

di Enrico CATELLANI

(Prof. di Diritto Internaz. all'Univ. di Padova)

INDICE DEI CAPITOLI:

- I. La Cina come Stato e come sistema di Stati.
- II. Il diritto pubblico cinese.
- III. Vita ideale dei cinesi. Religione e Religioni.
- IV. Vita ideale e vita pratica. L'individuo e la famiglia.
- V. Fede e cultura, nella società e nello Stato.
- VI. La Cina e gli altri Stati: rapporti di pace.
- VII. La Cina e gli altri Stati: rapporti di guerra.
- VIII. La crisi cinese e l'equilibrio politico. La Russia e la Gran Bretagna.
- IX. La Francia, il Portogallo, la Germania e l'Italia.
- X. Stati Uniti e Giappone. Il conflitto e la politica mondiale.

Un vol. in-16 di 500 pagine, con 6 carte geografiche. **Cinque Lire.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

POESIE DI ADA NEGRI

15. MUGILLO	11. MUGILLO	6. MUGILLO
FATALITÀ	TEMPESTE	MATERNITÀ
QUATTRO LIRE.	QUATTRO LIRE.	QUATTRO LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Stampato con incisioni della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

LA SETTIMANA.

La mattina del 3 in Roma si è diffusa un'insospettabile la voce di una disastrosa automobilistica mortale caduta al Re, a Vittorio: la notizia per chi è di particolare e di smantellata divulgata per telegrammi e per telefonando in tutta Italia; ma poche ore è stata ufficialmente smentita, aggiungendo che il Re non aveva avuto alcun incidente la giornata del 3 nessuna di automobili. Il governo ha ordinato un'inchiesta, ed è stato designato un'ispettorato giudiziario come propagatore della voce un commesso di Roma, il che ci sta altri che avranno riferito come prima di lui; si è anche parlato di un completo arresto per divulgare la notizia, ma nulla di concreto si è fatto.

Re parti la sera del 3 da Sant'Anna di Porto per Borgo San Dalmazio, dove fu per Torino ed Aosta diretto alla di Valsavaranche, di dove è ritornato a Sant'Anna di Valdieri nella notte del 4 in automobile, incontrato alla fine di Cuneo dalla Regina.

Il presidente del Consiglio, Fortino, la sera del 3 da Roma per Rimini, al mattino, ritornava quasi improvvisamente il 5 a Roma convocando per il suo consiglio di ministri, onde diffondere la voce che il Carcano fosse nominato da ministro delle finanze, in se-

guito all'insuccesso della liquidazione ferroviaria; ma un comunicato ufficiale ha smentito tale notizia, che potrà essere a novembre, ed il Carcano stesso è partito in vacanza per Como, mentre il Ferrar, colto da leggera emorragia nasale, ripartirà la mattina del 7, non è più partito per Montecatini, e si è fermato a Roma per vari giorni, chi dice per occuparsi della compagnia ministeriale, che si sfaccerebbe con la prossima uscita non solo del Carcano e del Ferrar ma anche del Tittoni.

Un giornale nazionalista, diremo così, romano ha dato il 4 l'allarme per la presenza attorno alla Maddalena di un misterioso intercettatore austriaco, che sarebbe stato incontrato dalla regia nave Cosulich con sospetto di rilevare piani dei sovietici; ma ulteriori notizie hanno chiarito l'errore dell'intercettatore austriaco. Franz Ferrar partì il 21 luglio da Pola con gli allievi dell'Accademia Navale per un viaggio d'istruzione nel Mediterraneo e giunse il 30 luglio ad Ajaccio, d'onde parti il 3 agosto, segnalato dai samofori di Ajaccio e delle coste occidentali della Sardegna e la mattina del 5 da quelli dello stretto di Messina.

A Roma la polizia ha fatto, senza grandi risultati un'inchiesta sul fatto che il 24 luglio, l'ex-nastro Numa Nani, fu a Roma, e davanti al notaio Puccini, a Roma, regolare procura ai suoi avvocati per il suo ricorso in Cassazione contro

il rinvio alle Assise. Ora si fa la questione se sia ricevibile il ricorso di un contumace: e ricevibile o no, la questione non verrà davanti alla Corte Suprema che a novembre. Intanto il Nani è stato a Roma, poi ha ripreso il volo: dicono che si sia lasciato crescere la barba; si crede che sia rifugiato poco lungi da Roma. Si sparse anzi la sera del 5 la voce del suo avanzato arresto, ma non trattavasi che di una diceria vana.

Stante il rinvio accettato da Fortin della questione della liquidazione ferroviaria non deflette, il Consiglio d'amministrazione dell'Adriatica ha deliberato il 3 di non continuare le trattative col governo e di tribunale per la liquidazione se il tribunale arbitrale a norma delle convenzioni del 1885.

La mattina del 5, d'ordine del ministro della Guerra, in tutte le caserme dei principali città è stata fatta, allora sveglia, un'improvvisa perquisizione e negli uffici personali dei soldati e negli ufficiali, per ritrovare, senza grandi risultati, pare, le documentazioni di propaganda sovversiva.

Il Papa a consiglio della sua sacellaria del 7 luglio sull'azione cattolica, ha diretto al principe Stanislao Medogali, al pref. Tonello ed avv. Ferretti una lettera dichiarativa pubblicata dall'«Osservatore Romano» del 3 agosto, nella quale dichiara di non avere voluto con la sua sacellaria «abbandonare le tradizioni glo-

riose del passato e rinunciare ai sacrosanti diritti della Chiesa e alle rivendicazioni della Santa Sede Apostolica», ma raccomandando il lavoro di propaganda lungo e paziente di tutte le forze cattoliche in Italia, e confermando però di «condonare a disparte secondo in casi particolari» il 19, ricorrendo il secondo anniversario della sua incoronazione. Pio X ha tenuto cappella nella Cappella Sistina.

Il 4 è stato intimato in Roma al deputato Enrico Ferri il processo per il pagamento all'ammiraglio Bettolo del l'indennizzo e spese cui il Ferri fu condannato nel processo per diffamazione, cui il 4 a Torino in mano del professor Augusto Murri è stato dichiarato nell'interesse del Bettolo il sequestro di quello che il Murri deve pagare al Ferri per la difesa da questi fatta di Tullio alle Assise. A Roma persistono nello scapolo gli scapellati: a Venezia è appaiono lo scapolo del cattolico: contro quello degli operai di Mugugno.

A Rimini il 5, presente il ministro Rava, è stata inaugurata una fabbrica cooperativa di cuccini-climini promossa con 50.000 lire dalla Cassa di Risparmio. A Varallo Sesia, lo stesso ministro Rava, ha inaugurato il 6 un'Esposizione marescaia industriale ed agricola. Il 7, a Monteverchi, presente il conte di Torino, è stato inaugurato un monumento a re Umberto.

Una Mostra Agraria è stata inaugurata il 5 in Castel San Giovanni (Piacenza) con l'intervento del sottosegretario all'Agricoltura, Del Balzo.

L'8 i fuchi d'Aosta hanno visitato Gasta.

Il 7 la Società delle Acque di Termini ha approvato il compromesso per la costituzione di una società anonima per la fabbricazione dell'artiglieria e delle munizioni da guerra.

Carducci, da Maderno, 4, con una delle sue brucche letture ha annunciato di avere scritto al sindaco di Milano di non volere che si istituisca col suo nome un premio annuo per gli studenti meritevoli e bisognosi, più quale già da tempo si aperta la sottoscrizione: «conclude: "Io amo di essere ignorante".

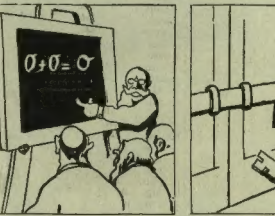
Il 7 è inaugurata a Milano un Congresso di macchinisti e fuochisti ferroviari.

A Venezia, il 5, il Consiglio Comunale ha rieletto al sindaco il conte Grimaldi, ed ha ricevuto comunicazione delle dimissioni degli 8 ultimi consiglieri radicali, stante l'esito delle recenti elezioni favorevoli ai conservatori.

Il Consiglio Comunale di Como ha conferito il 3 la cittadinanza onoraria a Gerolamo Mazzoni, arrivato ora a Roma, scia marescaia industriale ed agricola. Il 7, a Monteverchi, presente il conte di Torino, è stato inaugurato un monumento a re Umberto.

(Continua nella pagina seguente).

NOTE COMICHE DI FABIO SEITI.



I delegati per la questione marocchina... (Caption text describing the illustration)



Ma Guglielmo pensa a braver del... (Caption text describing the illustration)



Così Guglielmo intende la pace... (Caption text describing the illustration)



P.S. (Caption text describing the illustration)

Recentissima pubblicazione

ALPES

Prose e Poesie Alpine
raccolte da
Salvatore Besso

Un volume in-16: **LIRE 3,50.**

DRIVER VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

ANTONIO BELTRAMELLI

Primogeniti

(novelle).

Il Novelliere - Il Ba - Il Sole - La campana dell'anore
Il galeo - L'innocenza del figlio - La figlia del Navaro
Il pianto - Dività di terra - L'erba ardente - La casa
del bove - Le navi del sole fratelli - Henry - Il marescaio

Un volume in-16 di 380 pagine: **Lire 3,50.**

Anna Perenna

(novelle).

La nave rossa - La Corveta - La spia - Le foglie di
falso - Un Dio degli uomini neri - I cieli - Il Panto
Corbata - La trita - Il dolore - Il vecchio della
Mada - Il campo della Mada - L'odio - Omicidio

Un volume in-16 di 300 pagine: **Lire 3,50.**

DRIVER VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Il mistero di CORNELIA

NOVELLE DI CORNELIA

DELLA MEDESIMA AUTRICE

Racconti e Bozzetti.

Il regno della donna. 7.^a ed. L. 2. 8
Dopo le nozze. 3.^a edizione. 8
I nostri figli, in formato bipo. 2.^a edizione. 8
Legata in tela e oro. 8 75
Primo battaglio. 4.^a edizione. 9
Vita intima. 10.^a edizione. 1
Racconti di Natale. 2.^a edizione 350
Edizione illustrata da Dalbono e
Macchioni. 5.^a edizione. 4
Legata in tela e oro. 7
Alla ventura, illustrata da G. Amato. 2.^a edizione. 4
Legata in tela e oro. 7
Casa altrui, illustrata da Malmoia. 2.^a edizione. 3
Legata in tela e oro. 7
Edizione economica. 10.^a ediz. 1
All'aperto, illustrato da Ferraguti e Amato. 2.^a edizione. 4
Legata in tela e oro. 7
Romanzi.

Per la gloria. 2.^a edizione. 350
Forza irresistibile. 2.^a edizione. 350
Catene. 7.^a edizione. 1
Edizione illustrata da Bonamonte. 3.^a edizione. 4
Legata in tela e oro. 6
L'incomprendibile. 3.^a ediz. 1
Dove non è indicato il prezzo della legatura in tela e oro significa Lire 3 a ciascun volume.

TEATRO

Teatro in famiglia, commedia per giovani, illustrato da Sophie Browne, Amato e Ferraguti. In-8. L. 250
Legata in tela e oro. 4 50

DRIVER COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

MAZZINI

di Alessandro Luzio

Con Note e Documenti inediti

Confessiamo che il volume dedicato a Mazzini, da Alessandro Luzio (Milano, Treves) è quello che abbiamo letto con maggiore, con ineffabile compiacimento. Non ci commosse e non ci fece smuovere soltanto la cosa che vi abbiamo letto, ma la nostra ammirazione era resa più viva e più gradita pensando alla persona, che la aveva detta e scritto: il Luzio (direttore dell'Archivio di Stato di Mantova) è un conservatore, un moderato; appartiene a quel partito politico che maggiormente, storicamente, crudelmente perseguitò e calunniò Mazzini. Eppure nel libro del Luzio tutto, tutte le colonne vengono irraggiungibilmente distrutte e la figura dell'uomo esce circondata di luce d'amore; e quella del politico, del creatore della unità e della indipendenza d'Italia, si ergo gigantesca e s'innalza al rispetto ed all'ammirazione dei discepoli, degli allievi, degli avversari del grande genio.

(Dalla Prefazione Popolare). NATALINO COLASANTI.

Un volume in-16: **DUE LIRE.**

DRIVER VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Recentissima pubblicazione

Roma Carrus Navalis

Favola Contemporanea

di Giulio Aristide Sartorio

Un volume in-16 di 350 pagine: **Lire 3,50.**

DRIVER VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

no in più, e inoltre le 16 pagine con un foglio solo, è più facile la lettura. E' diminuito il pericolo delle commistioni postali e domestiche, che fanno spesso nascono gli associati. Il prezzo delle 16 pagine, è ugualmente di 100 CENTESIMI IO.

Insistenti, — come pure per la comodità di lettura, — comporremo delle serie di 80 pagine, cioè

prenderà 80 pagine a 2 colonne per 100 CENTESIMI.

Le serie avranno la copertina.

Le serie continuerà ad alternarsi sulle copertine dei romanzi IL CAPPUCCINO ROSSO, IL RE, IL KING, e ANDREA CORNELIS. (1)